

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

---

**II. LEGISLATURA**  
**II. LEGISLATURPERIODE**

**SEDUTA 69<sup>a</sup>te SITZUNG**

7 - 7 - 1954

**INDICE - INHALTSANGABE**

Disegno di legge riguardante la "Ricostituzione delle Casse  
Mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano,,

*(Discussione e approvazione)*

Gesetzentwurf betreffend die Wiedererrichtung der „Wechsel-  
seitigen Provinzialkrankenkassen von Trient und Bozen“

*(Debatte und Abstimmung)*



Trento, 7 luglio 1954

PRESIDENTE: avv. Riccardo Rosa.

VICEPRESIDENTE: dott. Silvius Magnago.

Ore 10,10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STÖTTER (Segretario - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale.

STÖTTER (Segretario - S.V.P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

E' stato presentato un secondo voto a firma Mitolo-Mantovani - Panizza - Dell'Antonio - Menapace - Defant affinché ai mutilati, invalidi e congiunti dei Caduti della R.S.I. vengano riconosciuti gli stessi diritti e di conseguenza la completa equiparazione con gli altri mutilati, invalidi, congiunti dei Caduti dell'esercito.

Affinché i signori Consiglieri si sappiano regolare, avverto che anche se la discussione di oggi non si concluderà, il Consiglio regionale non si riunirà domani perché i membri di Giunta sono quasi tutti assenti per ultimare le trattative relative al bilancio di previsione del 1955.

Continua la discussione sul progetto di legge per la ricostituzione delle Casse di Malattia.

MANTOVANI (M.S.I.): Signori Consiglieri, dopo le parole del collega Mitolo e degli altri Consiglieri, non avrei dovuto prendere la parola per ripetere questo tema già ampiamente trattato, ma vorrei anch'io dire qualche cosa, forse in altra forma.

Comincio con il ricordare il colloquio avuto all'inizio di questa legislatura con il Presidente Odorizzi, il quale mi disse che aveva lavorato e intendeva lavorare per attuare la pacifica convivenza fra i due gruppi etnici. Ricordo che apprezzai questo suo intento, ma feci le mie doverose riserve e ci lasciammo l'uno con la convinzione di arrivare allo scopo, l'altro con la riserva sulle possibilità del futuro. Oggi, nel corso di questa discussione, non vedo che una pacifica convivenza attua-

ta in senso contrario, perché a me sembra che dallo sviluppo della discussione di ieri si debba parlare anziché di pacifica convivenza, di tolleranza non reciproca, unilaterale, affermazione cioè di un vittimismo che è fuori luogo e fuori posto. Comunque noi dobbiamo avere il coraggio di guardare questa realtà. Caminiti ha trovato questa realtà nell'evidenza dei fatti, io questa realtà la vedo anche sui volti dei Consiglieri, sui volti di voi della maggioranza che scrutate ansiosamente, più o meno ansiosamente, i volti di quelli del S.V.P., che a loro volta esprimono una decisione e una volontà che non lascia adito ad incertezze o equivoci. Questa realtà la vedete sui volti dell'opposizione che assiste quotidianamente a questo duello fra uomini dello stesso Governo, vi assiste impotente vedendo già la parte soccombente. Questa è, secondo me, la realtà nuda e cruda di questa situazione, e questo non è che un aspetto di essa. Se noi volessimo rappresentare graficamente con una curva l'andamento di questa situazione, oggi dovremmo mettere un punto di domanda sul probabile decorso di questa curva, perché le previsioni possono essere molte e svariate, positive e negative, ottimistiche e pessimistiche. Se brevemente esamino la situazione determinatasi in base al famoso art. 8 che nella sua prima formulazione è stato brillantemente respinto dal Governo con una motivazione giuridica e costituzionale che non fa una grinza, se noto che questo art. 8 oggi viene riproposto, sapendo a priori che verrà respinto, allora che cosa devo pensare? Che la Giunta Reg. non vuole ricostituire le Casse di Malattia? ... Questo mi rifiuto di crederlo, perché le affermazioni della D.C. anche nell'ultimo suo congresso sono di un'ampia lotta per risolvere il problema sociale. E allora può essere un altro l'aspetto della rappresentazione di questo art. 8. Può darsi che a Roma, dove ci sono gli esperti in materia di diritto costituzionale, si trovi una forma per rimangiarsi quello che si è detto; può darsi, come diceva Caminiti, che questo avvenga per il famoso piatto di lenticchie, ma può anche darsi che avvenga in pura e semplice linea di diritto ed allora il nostro cons. Albertini potrebbe vantarsi di avere trovato e additato al Governo la formula esatta per risolvere questo problema. Comunque è con dolore e con vera amarezza che noi del Movimento Sociale dobbiamo constatare oggi che le nostre previsioni si stanno avverando. Voi del Governo regionale dovete assumere la vostra responsabilità, perché l'opinione pub-

blica attende oggi o domani, se vi sarà possibile, una parola chiara e definitiva su questo problema.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Vi è stato ieri un fuoco tambureggiante per la esclusione dell'art. 8 dalla legge per la ricostituzione delle Casse di Malattia. Non tutti i consiglieri che hanno parlato sull'argomento, i consiglieri delle minoranze, si sono mostrati contrari nel merito all'art. 8 ma hanno piuttosto sostenuto la tesi dello stralcio di questo articolo e della sua votazione con legge separata.

MITOLO (M.S.I.): Io no!...

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Il tema fondamentale di questa discussione è l'attuazione di un punto dell'accordo di Parigi, che è comune sia alla legge delle Casse di Malattia quanto alla legge per il servizio antincendi. Non vorrei adesso ripetere quanto è già stato svolto nell'ampia relazione, sull'analogia proposta fatta per la legge sul servizio antincendi, non vorrei ripetere le argomentazioni giuridiche in essa contenute perché riterrei poco serio rifare per la seconda volta la stessa discussione. Quindi vorrei semplicemente aggiungere, se fosse necessario, degli argomenti di fatto e giuridici. Il tema fondamentale è la conciliazione del principio dell'uguaglianza dei diritti con quello della reclamata più soddisfacente distribuzione degli impieghi nella provincia di Bolzano. *"Tra i principi i quali devono venire osservati per dare la necessaria protezione alla vita delle minoranze etniche si attribuisce particolare importanza a quello dell'uguaglianza,,* cioè non devono venire applicate misure discriminatorie a danno della minoranza.

Ma anche questo principio può venire falsato nella sua applicazione. Abbiamo p. es. sentito sotto il fascismo che noi avevamo perfetta uguaglianza coi cittadini di lingua italiana; perché potevamo, anzi dovevamo mandare i nostri figli nelle stesse scuole di lingua italiana come tutti gli altri cittadini italiani; e perché potevamo, anzi dovevamo usare la lingua italiana davanti alle autorità pure come tutti gli altri cittadini. Non c'è chi non veda l'assurdità di una interpretazione simile del concetto dell'uguaglianza. Questa non deve intendersi nel senso formale della parola, ma in quello materiale. ciò vuol dire che le minoranze devono avere la facoltà e la possibilità di soddisfare i loro interessi e bisogni spirituali, culturali, economici, amministrativi, politici, con mezzi ugualmente efficaci come gli altri cittadini. E ciò viene negato agli appartenenti ad una minoranza etnica, se non possono avere l'istruzione per i propri figli nella propria lingua e se vengono costretti a difendere le loro ragioni davanti alle autorità in una lingua a loro straniera. Non vi è maggiore disuguaglianza che trattare in modo uguale le cose disuguali.

Questa verità lapalissiana è l'origine ed il fondamento delle leggi e misure speciali per la protezione delle

minoranze ed esse costituiscono perciò nient'affatto, come talvolta si vuol presentarli, privilegi a favore delle minoranze, ma semplicemente provvedimenti tendenti a creare uno stato di uguaglianza materiale tra maggioranza e minoranza,,.

MITOLO (M.S.I.): Che cosa è? un memoriale per Scelba?

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): La stessa Costituzione prevede all'art. 6 le apposite norme per la tutela della minoranza linguistica cioè riconosce la necessità che siano predisposte norme speciali per la tutela delle minoranze linguistiche, riconoscendo con ciò l'insufficienza delle norme generali che assicurano l'uguaglianza formale, a prescindere dalle differenze di razza, di lingua, ecc. E ancora l'accordo di Parigi prevede *"l'emanazione di disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca,,* ed enumera poi, in modo esemplificativo e non in modo tassativo, alcune materie per le quali già nell'accordo stesso è prevista l'emanazione di tali norme particolari. Dunque si prevede nell'accordo di Parigi la emanazione di disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca. Fra queste disposizioni speciali è elencata la parità di diritti allo scopo di raggiungere una più soddisfacente distribuzione degli impieghi.

Qui vi è stata l'affermazione che ci sia una differenza fra la realtà del 1948, epoca in cui è stato stipulato l'accordo di Parigi, e la realtà in Alto Adige del 1954. Devo constatare con rammarico che per quanto concerne gli uffici pubblici ben poca differenza c'è fra la situazione del 1948 e quella del 1954. Ci troviamo ancora nella situazione esistente quando fu stipulato l'accordo di Parigi, cioè almeno il 90% di tutti gli impieghi pubblici, statali e parastatali, enti di diritto pubblico ed enti pubblici, è occupato da appartenenti al gruppo etnico italiano. Con riferimento a questa situazione di fatto che l'accordo di Parigi prevedeva, non si può dire che una soddisfacente distribuzione degli impieghi sia nel frattempo stata attuata con altre misure o con una qualsiasi misura dalle autorità centrali sia nel campo legislativo che amministrativo. Vediamo anche in questi giorni che dei posti vacanti di porta-lettere rurali, pur esistendo domande di appartenenti al gruppo tedesco, vengono occupati da porta-lettere che non conoscono una parola di tedesco, provenienti dalle parti più lontane del territorio dello Stato.

MAGNAGO (S.V.P.): Niederdorf!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Nel campo specifico delle Casse di Malattia e dei Vigili del fuoco la situazione conferma quella generale. Nella Cassa di Malattia di Bolzano abbiamo 69

dipendenti di cui tre del gruppo etnico tedesco; nel Corpo dei Vigili del fuoco abbiamo 58 dipendenti, nessuno di quelli in ruolo è appartenente al gruppo etnico tedesco e 6 sono in servizio non di ruolo. Questa nostra richiesta, basantesi su disposizioni di diritto positivo, fu calcolata assurda e ridicola da parte del Consigliere del partito comunista dr. Scotoni. I nostri lavoratori non hanno votato per il Partito comunista; credo che conoscendo la definizione di questa nostra rivendicazione avranno un motivo di più per non votare per voi!

SCOTONI (P.C.I.): Falsate le mie parole! Se raccontate falsando le parole come adesso, per forza!...

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Lei ha detto che è ridicola. E' vero questo o no?

SCOTONI (P.C.I.): La tesi è ridicola; non la rivendicazione!

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Ma è la tesi!

PRESIDENTE: Prego, silenzio!

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Non cambi le carte in tavola adesso!

PRESIDENTE: Silenzio!

SCOTONI (P.C.I.): Scusi, Presidente.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): La nostra competenza per quanto concerne la Cassa di Malattia è di carattere integrativo, però è innegabile — come è stato osservato del resto — che si tratta di un ente di diritto pubblico in quanto la stessa legge contiene questa definizione. Inoltre si tratta, anche nell'ambito della competenza integrativa, di applicare un principio sancito, entrato a far parte dell'ordinamento giuridico dello Stato, quindi anche la competenza integrativa è data per poter attuare i principi della legge dello Stato. Per la legge antincendi vale la nostra competenza in materia di ordinamento del personale e degli uffici della stessa Regione. Per quanto concerne l'Istituto di credito, chiamato in causa dal cons. Scotoni, basta rileggere i verbali, se la memoria non è sufficiente, per vedere documentata la nostra richiesta circa una composizione proporzionale del Consiglio di amministrazione al criterio etnico. Il principio dell'uguaglianza è comunque salvaguardato dal presupposto della idoneità dei concorrenti, in quanto presupponendo la idoneità dei concorrenti soltanto subentra il criterio teleologico, cioè quello di raggiungere una più soddisfacente distribuzione degli impieghi fra gli appartenenti ai diversi gruppi etnici. Sono convinto che non di norma eccezionale, non di norma di privilegio si tratti nella statuizione di queste regole applicative di un principio generale già previsto nella Costituzione come previsto nell'accordo di Parigi, ma di una

norma che serve a garantire effettivamente la parità dei diritti in senso materiale.

Credo che dovrebbero bastare i dati offerti, senza entrare nel campo delle frasi come sono state svolte dal dott. Caminiti nel descrivere la situazione *catastrofica* della cosiddetta minoranza italiana in Alto Adige, per poter documentare di fronte a tutto il mondo che non di questione di prestigio o di principio o di testardaggine si tratta nel nostro caso, ma di realizzare finalmente, a tanti anni dalla stipulazione dell'accordo, una esigenza elementare di giustizia. Che si tratti di esigenza elementare di giustizia lo ha riconosciuto anche l'attuale Governo, nella dichiarazione del Presidente del Consiglio, quando Scelba ha detto che il Governo intende, come è suo dovere, applicare alla lettera e nello spirito le norme costituzionali e le leggi particolari a favore delle minoranze per il rispetto del carattere etnico delle popolazioni della nostra regione e di agevolarne anche lo sviluppo economico.

SCOTONI (P.C.I.): La parola per fatto personale.

PRESIDENTE: Per fatto personale.

SCOTONI (P.C.I.): Non ho mai detto che la richiesta fosse ridicola, come mi attribuisce il signor Assessore Benedikter, ho detto che la motivazione con la quale la richiesta è presentata, che la tesi che si vuole sostenere è ridicola. D'altra parte mi fa meraviglia che proprio l'Assessore Benedikter si preoccupi del fatto che domani i lavoratori di lingua tedesca della Provincia di Bolzano non possano votare per il mio Partito. Voglio anche chiarire che non ho detto che non si sono battuti per la composizione del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto di credito, perché qui stiamo parlando di impiegati e non del Consiglio d'amministrazione, e fra gli impiegati e il Consiglio d'amministrazione c'è una differenza che almeno l'Assessore agli affari generali dovrebbe conoscere!...

AMONN (S.V.P.): Oggi vorrei parlare con lo stesso temperamento con cui ha parlato ieri Defant. Tutti i consiglieri sanno e potrebbero sapere quanto ci sta a cuore la questione oggi in discussione. Qui si tratta di difendere quelli che aspirano ad occupare dei posti in Provincia di Bolzano. Non dobbiamo partire dal concetto, come hanno fatto alcuni Consiglieri, che la popolazione di lingua italiana si trova in minoranza — nessuno di noi può negare che numericamente oggi si trova ancora in minoranza — dobbiamo invece pensare in quale posizione si trova questa minoranza. E' stato ricordato adesso dal dr. Benedikter che nella prima discussione sulla Cassa di Malattia il dr. Schatz ha portato degli elementi statistici su questa situazione. Se noi fossimo in questa posizione non avremmo fatto alcuna richiesta perché noi avremmo dovuto sostenere la tesi che agli elementi di lingua tedesca dovrebbero essere

aggiunti alcuni di lingua italiana per arrivare ad un soddisfacimento del gruppo linguistico italiano.

Ma fino a che la situazione non cambia, certamente noi possiamo con diritto basarci su un contratto che è dichiarato da gran parte del mondo come un accordo di nuovo spirito per tutta l'Europa. Se, in base a questo accordo, abbiamo il diritto di pretendere che il nostro Governo si metta in condizioni di applicare questo accordo, credo che abbia fatto bene il cons. Albertini a ricordarci questo facendo anche degli esempi e citando la benemerita categoria dei mutilati per i quali anche il Governo ha emanato delle leggi speciali perché possano godersi delle preferenze meritate. Ma perché si vuole negare al gruppo linguistico tedesco di usufruire e di far valere un suo diritto che è stato dichiarato tale con un accordo stipulato dallo stesso Governo nostro? Perché si vuole ritornare sempre sulle stesse argomentazioni che vanno a danno del nostro gruppo etnico? Se si parte dal principio che voi siete la minoranza e che la maggioranza dovrebbe fare valere la sua forza, allora certamente si arriva alla conclusione del cons. Mantovani, cioè che dall'espressione dei nostri volti si conosce quello che pensiamo e che non diciamo. Credo che nessuno possa lamentarsi quando la minoranza difende il proprio diritto in base ad accordi fatti e riconosciuti. Già parecchie volte abbiamo discusso questo problema per noi scottante, ma non vedo dei progressi nel capirlo. Sono membro dell'Azienda elettrica, e so quante difficoltà si presentano quando si tratta di applicare la legge che prevede la riassunzione dei riopianti!... Dopo la guerra del 1918 nel trattato di S. Germano non è stata inclusa quella disposizione speciale per la minoranza perché il Governo dichiarò che per un popolo civile è chiaro come devono essere trattate le minoranze. In seguito fu instaurato il regime fascista e noi vedemmo conculcati tutti i nostri diritti. Per questo poi i nostri rappresentanti quando si recarono a Parigi richiesero in prima linea il plebiscito ed in seconda linea la tutela delle minoranze, alla quale il Governo italiano si obbligò sottoscrivendo il noto trattato.

Adesso, se noi ci rivolgiamo a questo spirito e alla interpretazione letterale vengono subito sollevate quasi da tutti i partiti delle difficoltà. Noi abbiamo trovato, e lo riconosciamo qui, nella D.C. una sincera comprensione e di ciò le siamo profondamente riconoscenti; non abbiamo ritrovato in nessun altro partito, ad eccezione dei singoli consiglieri Defant e Menapace, una comprensione pari a quella dimostrata nei nostri confronti dalla Democrazia Cristiana tramite il Presidente Albertini, il quale ha spiegato le ragioni per le quali il suo partito è arrivato a condividere il nostro punto di vista.

Si è detto stamattina che occorre del coraggio. Io ritengo che non occorra un grande coraggio per mettersi a fianco di una minoranza che si batte solo per la difesa dei suoi diritti, per la salvaguardia del suo carat-

tere etnico e per il suo sviluppo culturale ed economico!

SCHATZ (S.V.P.): Faccio presente che parlerò in tedesco e prego il traduttore di far conoscere ai Consiglieri italiani ciò che andrò dicendo.

Es ist sehr verwunderlich, daß jedesmal wenn eine Norm dieser Art in einem Regionalgesetz aufgenommen werden soll, die darauf hinzielt ein Recht zu verwirklichen, das in der Verfassung und in einem internationalen Vertrag verankert ist, eine derartige Diskussion entsteht, sei es im Regionalrat wie auch im Landtag von Bozen.

Die Aufnahme des 2. Absatzes des Art. 8 des Gesetzes erfolgte auf Grund einer Bestimmung eines internationalen Vertrages, den der Staat einzuhalten verpflichtet ist. Alle Minderheiten und Mehrheiten im Regionalrat anerkennen dieses Recht, das aus der Bestimmung des Pariservertrages für die deutsche Volksgruppe entspringt und zwar, daß in Zukunft der deutschen Volksgruppe die Möglichkeit gegeben werde in den öffentlichen Ämtern Aufnahme zu finden. Auch die Minderheiten haben in ihrem Bericht indirekt dieses Recht und diesen Grundsatz des Pariservertrages anerkannt, indem sie vorschlugen ein eigenes Gesetz für die Aufnahme des Personals in die Krankenkasse der Provinz Bozen einzubringen.

Ich frage mich nun: haben wir unter diesen Voraussetzungen, wir als Regionalräte, nicht die Pflicht auf unserem Standpunkt zu beharren und durch eine positive Norm im Gesetz selbst ein bis heute nur theoretisches Recht zu verwirklichen? Widrigenfalls, glaube ich, würden wir unserer Aufgabe als Regionalräte nicht gerecht werden. Sollten noch Differenzen zwischen unserer Auffassung und der Auffassung der Regierung in diesem Punkte bestehen, so würde es Aufgabe des Ausschusses und seines Präsidenten sein die Schwierigkeiten zu überwinden, die für die Genehmigung des vorliegenden Gesetzes noch bestehen sollten. Wie sich im Laufe der Debatte gezeigt hat, bestehen aber grundsätzlich Differenzen in der Auslegung der betreffenden Normen des Pariservertrages. Hauptsächlich von den Bänken der äußersten Linken und äußersten Rechten will man darin nur eine Gleichheit der Rechte für alle Staatsbürger erblicken. Man bedenkt dabei gar nicht, daß ein solcher Grundsatz überhaupt keinen besonderen Schutz für eine völkische Minderheit darstellen würde, sondern eben nur einen allgemeinen Grundsatz einer demokratischen Verfassung. Die Vertragspartner wollen aber durch die Aufnahme dieser Bestimmungen den Angehörigen der deutschen Volksgruppe die Möglichkeit geben als Beamte und Angestellte in die öffentlichen Ämter und Körperschaften einzutreten. Wir von der deutschen Volksgruppe wollen keine Sonderrechte, aber wir wollen Bedingungen, die uns die Gleichheit der Rechte geben. Die bis heute in der Provinz Bozen für die Aufnahme in öffentliche Ämter — und ich meine dabei

hauptsächlich Staatsämter und halbstaatliche Ämter — erforderlichen Voraussetzungen und Bedingungen waren bis heute derart gehalten, daß sie die Angehörigen der deutschen Volksgruppe in einen Nachteil versetzten. Dort aber wo die Voraussetzungen auch für Angehörige unserer Volksgruppe gegeben sind, da kommt es nicht selten vor, daß sie außerhalb ihrer Provinz angestellt werden: ich könnte hier Beispiele von Rücksiedlern bringen, die nicht in der Provinz Bozen eingestellt wurden, sondern in der Provinz Rovigo. Oder es kommt auch vor, daß die Belegschaften italienischer Zunge bei einer eventuellen Wiederaufnahme des Rücksiedlers oder einer Gruppe von Rücksiedlern mit Streik drohen. Dies Herr Kollege Caminiti ist die Wirklichkeit in der Provinz Bozen und nicht wie Sie sie gestern dargestellt haben.

Wir besprechen aber das Krankenkassengesetz und deshalb untersuchen wir nun diesen Fall: von 69 Angestellten und Beamten gehören nur 3, ein Mann und 2 Frauen, der deutschen Volksgruppe an. Man wird mir sagen, daß diese schon seit Jahren da sind und auf Grund von Wettbewerben dort eingestellt wurden. — Nein, die Sache steht ganz anders. Gleich ein Beispiel: seit dem 1. Oktober 1946, also nach der Unterzeichnung des Pariservertrages, sind 34 Beamte und Angestellte bei der Krankenkasse Bozen aufgenommen worden, davon gehört nur einer der deutschen Volksgruppe an. Wo bleibt hier „una più soddisfacente distribuzione degli impieghi“? Und noch etwas: es ist wohl ganz natürlich, daß der Staatsbürger dort zur Dienstleistung herangezogen wird, wo er seinen Wohnsitz hat und dieses aktuelle Problem, das nicht nur jetzt bezüglich der Krankenkasse Anwendung finden soll, wird erst dann eine befriedigende Lösung finden, wenn für bestimmte Stellen, für die öffentlichen Ämter, Provinzialwettbewerbe ausgeschrieben werden.

Und noch etwas zum sozialen Problem: für uns besteht in diesem konkreten Falle das soziale Problem darin, daß wir Normen und Rechtsverhältnisse schaffen, die es unseren Arbeitern ermöglichen, ihre Rechte zu erwirken und durchzusetzen.

Deshalb ist es für unsere deutschsprachigen Arbeiter wesentlicher, daß die Dienste bei den Krankenkassen funktionieren, was wir durch den Einbau von Beamten unserer Volksgruppe als gewährleistet wissen, indem unsere deutschsprachigen Arbeiter ihre Wünsche und Interessen in ihrer Muttersprache darlegen können, als daß ein Gesetz in Kraft tritt, das für die Ausübung der subjektiven Rechte der Arbeiter keine Rechte bietet. Deshalb können wir auf keinen Fall mit der Streichung des 2. Absatzes des Artikel 8 des Gesetzes einverstanden sein.

*(Segue la traduzione).*

RAFFAELLI (P.S.I.): Sento adesso la traduzione del discorso del cons. Schatz ed in parte è superato quello

che volevo dire. Lo dico lo stesso sperando che Schatz abbia espresso il pensiero forse non definitivo e forse non ufficiale, in quell'ultima frase tradotta con la proposizione: sono contrario allo stralcio; perché la discussione prima si è fatta esclusivamente sul contenuto del secondo comma dell'art. 8 e penso che se può essere utile a molti fini questa discussione, non sia per niente utile al fine del convincimento reciproco, quella precedente conversazione. Probabilmente coloro che ritengono opportuno e necessario fissare nella legge regionale questo principio sancito dall'accordo internazionale ecc. continueranno a ritenerlo opportuno e necessario, e coloro che sono di diverso avviso, malgrado tutti i discorsi dei colleghi, resteranno di avviso contrario. Quindi mi pare che non abbiamo da ieri fatto un passo avanti in quanto il problema resta come era stato posto. Io mi illudo ancora che serva a qualche cosa il chiedere ai rappresentanti della Giunta, che eventualmente abbiano ancora da prendere la parola, che serva a qualche cosa per indurli ad esprimere — più di quanto non abbia fatto Benedikter — il loro parere sulla proposta medesima. L'Assessore Benedikter ha accennato, promettendo implicitamente di dire il suo parere in merito, ma evidentemente se ne è dimenticato, ed ha tentato di dimostrare come le ragioni buone a favore dell'inclusione in questa legge dell'articolo fossero numerosissime ed ha detto perché ritenga non opportuno e dannoso lo stralcio dell'articolo. Non ci ha detto, come non ha detto nessun altro, delle parole e ragioni convincenti per cui si ritenga che il Governo si comporterà diversamente da quello che si è comportato. L'unica parola che abbiamo sentito in proposito è stata quella di Albertini che ha cercato di darci una motivazione che però non mi ha convinto, come non ha convinto la parola fideistica di Fronza, perché caro Fronza, è una bellissima cosa bruciare il ramoscello di ulivo benedetto quando il cielo minaccia la tempesta, ma non contrasta con la fede lo sparare i razzi antigrandine; è una bellissima cosa mettere la immagine sacra sul comodino dell'ammalato, ma non contrasta con la fede chiamare il medico e fare le iniezioni, fare le cure. — Ora è lecito sperare che il Governo questa volta la pensi diversamente, ma questa speranza non è suffragata da alcun argomento convincente che ci dica perché il Governo, di fronte alla nuova formulazione, che non cambia sostanzialmente, dovrebbe essere di diverso avviso da quello che è stato alcuni mesi fa.

Noi ci troviamo davanti alla responsabilità di mandare alle calende greche una legge, che non è fatta già per dare soddisfazione alle aspirazioni del gruppo etnico tedesco; ricordiamoci che la legge è fatta — e giustamente l'ha ricordato il dott. Scotoni — anche per i lavoratori trentini oltre che per gli altoatesini, i quali non sono e non possono essere chiamati a fare dei sacrifici ulteriori. Insomma, siamo noi i responsabili di que-

sta mancata soddisfazione dei vostri diritti? Il Governo ha detto di no...

AMONN (S.V.P.): Meglio!

RAFFAELLI (P.S.I.): ... il Governo, con le dichiarazioni che ha fatto! Anche l'altra volta ci fu l'unanimità, perché noi, pur essendo contrari — permetta cons. Amonn — pur essendo contrari a quell'art. 8 per ragioni dette e ripetute più volte, abbiamo votato la legge; l'abbiamo votata nell'ottobre scorso e la legge ha avuto la quasi unanimità, ha avuto i due voti contrari di coloro che hanno apertamente dichiarato di essere contrari per le note ragioni; nonostante ciò il Governo l'ha respinta. E' inutile chiamare in causa la minoranza, del resto il principio può essere salvaguardato ed affermato con lo stesso vigore e con la stessa energia anche con una leggina-stralcio riguardante l'art. 8 e non vi dovrebbe dare nessunissimo fastidio il fatto che la minoranza, che in questo Consiglio è esigua, votasse anche contro quella e secondo la propria convinzione, perché voi, con l'appoggio della D.C. avreste sempre una schiacciante maggioranza e la leggina-stralcio potrebbe così passare ugualmente. Accogliendo la nostra proposta si garantisce l'entrata in vigore della legge nel suo complesso, e si pone sollecitamente rimedio a tutti i mali, che da tutti i settori sono stati denunciati nel servizio di assicurazioni malattia nelle due Province.

Pertanto chiudo con la rinnovata preghiera e la rinnovata speranza di sentire dire una parola chiara nel merito della proposta.

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Non ho molto da dire. Avrei preferito solo che il dibattito si svolgesse più su alcuni punti, art. 6 e art. 9, che rappresentano altrettante autentiche affermazioni dei lavoratori; viceversa — non possiamo noi regolare il dibattito — il dibattito si è svolto quasi completamente sul principio affermato all'art. 8. Su questo punto però vorrei pregare il Presidente della Giunta di intervenire. Potrà farlo lui con maggiore efficacia e autorevolezza anzitutto perché è stato lui che ha tenuto su questo punto i contatti in sede governativa e poi perché si tratta di una questione di carattere generale che, a rigore di termini, non sarebbe connessa con la legge delle Casse di Malattia. Mi limito pertanto a rispondere ad alcuni interventi e a svolgere alcune considerazioni.

Vorrei dire che nel testo della relazione di minoranza si dice nell'ultima parte: *“Se la maggioranza non vorrà accedere a questa proposta, si dimostrerà chiaramente, ad avviso dei firmatari della presente relazione, che non vi è alcun sincero desiderio di vedere ricostituite le Casse Mutue di Malattia...”* Il cons. Scotoni poi nel suo intervento ha insinuato che la formulazione dell'art. 8 dimostra la intenzione della Giunta di fa-

vorire i *notabili*, cioè gli industriali, evitando, con il prolungarsi dell'entrata in vigore della legge, che i contributi siano portati alla misura del piano nazionale, quindi ottenendo un vantaggio a favore degli industriali. A queste due affermazioni — e ne prendo due fra tante che sono state formulate e contro le quali dovremo decisamente opporci — di fronte a queste due affermazioni devo dire che, personalmente e come Giunta, le respingiamo nel modo più deciso e dobbiamo affermare — mi dispiace doverlo affermare perché pare proprio che non ce ne sia bisogno — che la Giunta e la maggioranza sono state animate sempre dall'unico intendimento di fare gli interessi dei lavoratori.

Questa non è una mera affermazione perché l'abbiamo dimostrato con i fatti ascoltando lungamente e pazientemente tutte le voci che ci sono venute prima della presentazione del progetto di legge, particolarmente e con particolare sensibilità le voci dei rappresentanti dei lavoratori, ascoltandole concretamente, e di questo dovranno darcene atto; l'abbiamo dimostrato in lunghi e pazienti colloqui in sede romana con i funzionari e con i Ministri, sia prima che dopo il voto del Consiglio Regionale, e credo che non ci sia bisogno di spendere maggiori parole su questo punto. Dovrei dire poi, riguardo all'affermazione di Scotoni, che essa è veramente ridicola — permetta che adoperi anch'io la parola adoperata da lei in altra occasione — ridicola quando lei pensa e tutto il Consiglio sa che proprio da parte di questi *notabili*, degli industriali si è svolta la maggiore opposizione al progetto di legge e che sono proprio gli industriali quelli che continuamente accusano la Regione di non tenere in debito conto le loro esigenze. Dire che ritardiamo la legge per favorirli è una cosa ridicola che non possiamo accettare. Farà effetto su di una certa categoria di persone, ma credo che nella maggioranza della popolazione, che ha un po' di buon senso, questa affermazione trovi il tempo che trova. Non capisco perché si voglia tutto buttare in politica e si voglia speculare su quella che è una onesta e responsabile dimostrazione del come la Giunta intende dare applicazione agli impegni assunti con il trattato di Parigi. Si può discutere, e in ciò sono d'accordo con Raffaelli, si può discutere se sia opportuno stralciare quella parte dell'art. 8 che afferma il principio già contenuto nel trattato di Parigi, e fare una legge a parte, oppure fare la legge a parte naturalmente regolando tutti i casi che si potranno presentare, per chiudere una buona volta questa questione, oppure se convenga, come abbiamo pensato noi, di inserire questo principio nell'art. 8, quando si parla del Consiglio d'amministrazione, e quando si parla dei compiti del Consiglio d'amministrazione nell'approvazione della pianta organica del personale. Su questo punto, come dico, si può discutere, è questione di opinioni. Ma non si può dire che il principio è senz'altro da scartare, che non si deve accetta-

re assolutamente. Non si può negare cioè che una qualche applicazione dell'accordo di Parigi si debba trovare. Questo è un impegno da parte nostra, e tutto il travaglio della Giunta Regionale è stato svolto a questo scopo, nel senso di trovare una possibile applicazione dell'accordo di Parigi che desse soddisfazione al gruppo etnico di lingua tedesca e che non danneggiasse gli interessi del gruppo etnico italiano. Questo è stato l'intendimento che la Giunta ha perseguito lungamente, con la coscienza di avere fatto il bene di entrambi i gruppi etnici. Strano poi che proprio quelli i quali affermano l'opportunità di stralciare il principio contenuto nell'art. 8 aggiungano immediatamente che sono contrari anche al principio dell'art. 8.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Che discorso è questo? ...

**BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.):** Dicano chiaro, come ha fatto Mitolo: né stralcio, né art. 8!

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Se lo volete votare, votatelo, stralciatelo, ma lasciateci fare la legge!

**BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.):** Dico che ci vuole maggiore coerenza. Si dica: "stralciamo l'art. 8!,, ma non si dica "stralciamo l'art. 8, facciamo una legge a parte e noi voteremo contro,,

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Abbiamo votato contro anche l'altra volta, il nostro voto è conosciuto e non ci nascondiamo!

**BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.):** Allora si dica: "lo stralciamo perché siamo contrari,, lo si dica chiaramente!

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Ma no, perché avete una maggioranza sufficiente per votarlo!

**PRESIDENTE:** Non si fanno dialoghi!

**BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.):** Non voglio entrare nel merito e prego il Presidente della Giunta Regionale di farlo. Vorrei limitarmi a fare tre considerazioni, sempre a proposito dell'art. 8, e dire che gli stessi requisiti basilari per l'ammissione ai futuri concorsi della Cassa di Malattia devono sussistere tanto per gli aspiranti del gruppo etnico di lingua italiana quanto per quelli di lingua tedesca. Su questa base di partenza dovremo essere tutti uguali. Questo è chiaro e forse occorre ribadirlo; per cui nel caso che non esistano aspiranti di lingua tedesca in possesso dei requisiti richiesti subentreranno gli aspiranti di lingua italiana e viceversa.

Vorrei aggiungere, riferendomi alla discussione del prof. Molignoni circa le "nuove assunzioni" che il principio contenuto nell'art. 8 evidentemente si riferisce alle assunzioni che avranno luogo dopo l'entrata in vi-

gore della legge e del suo regolamento di applicazione e della pianta organica del personale e non saranno in alcun modo toccati quegli impiegati che attualmente sono alla Cassa, siano essi in pianta organica siano semplici avventizi. Alla Cassa Ammalati circa 2/3 sono avventizi e solo 1/3 è assunto in una pianta organica fatta 5 anni fa. Vorrei aggiungere e chiudo. Non mi sembra ragionevole, per sostenere lo stralcio dell'art. 8, l'affermare che c'è già la certezza che il Governo non potrà accettare questa formulazione. La certezza non esiste in alcuna delle nostre leggi; gli art. 6 e 9 nessuno potrebbe giurare che verranno accolti. L'esame del Governo non è preventivo, ma successivo e qualunque opinione possa avere il Governo sulle nostre leggi, prima del voto al Consiglio, ha carattere puramente e strettamente confidenziale. Devo dire però, concludendo su questo punto, che il sottoscritto è fiducioso che la formulazione trovata in questo campo e che è stata trovata, a nostro parere, equamente, possa trovare il consenso del Governo.

Vorrei ora riferirmi a quanto ha detto Mitolo, il quale ha espresso il suo stupore riguardo agli art. 6 e 9 ed ha detto in sostanza: — come è possibile che quegli articoli che erano illegittimi 4 mesi fa diventino ora legittimi? — Ma scherziamo? — ha detto — qui c'è poca serietà da parte del Governo! — Il cons. Mitolo sa benissimo che ci furono altre leggi rinviate e successivamente accolte senza che il Consiglio Regionale le toccasse, solo perché la Giunta Regionale svolse un'azione di chiarificazione nei confronti del Governo, cosa che non è stata possibile prima perché l'esame delle leggi regionali da parte del Governo non è preventivo al voto del Consiglio Regionale, e nessuno si è sognato in questi casi di accusare il Governo di poca serietà, piuttosto si è dato un plauso al Governo che ha dimostrato sensibilità e comprensione dopo un'ulteriore opera di chiarificazione svolta dalla Giunta. La stessa cosa è avvenuta per la questione in esame. In sostanza i rilievi formulati dal Governo circa gli art. 6 e 9 intendevano far presente alla Regione che essendo la legislazione, di cui all'art. 6 dello Statuto subordinata ai limiti di cui allo art. 5, cioè ai principi stabiliti dalla legge dello Stato, il Consiglio Regionale non aveva tenuto conto dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato nello statuire la maggioranza assoluta dei lavoratori e la nomina del Presidente. Dal canto nostro abbiamo osservato che non esistono leggi di principio in materia di Costituzione di enti pubblici previdenziali, né tali principi potrebbero trovarsi in una semplice ripetizione di analoghe forme strutturali quale è appunto quella che si riscontra nelle varie leggi statali istitutive di enti assistenziali. Il fatto cioè che ci siano le leggi del 1946, 1947 che si riferiscono all'INAM, INPS, INAIL e che sanciscono in quel determinato caso la maggioranza relativa dei lavoratori e sanciscono la nomina del Presidente, non si-

gnifica che si possa concludere ed affermare che questi sono principi stabiliti dalle leggi dello Stato; si dirà piuttosto che sono dei principi impliciti nelle leggi dello Stato e che non esiste pertanto un limite oggettivo alla nostra facoltà di disciplinare gli organi delle Casse. Abbiamo fatto presente inoltre che l'eventuale struttura di organi delle Casse difformi da quelli di enti nazionali corrisponde a particolari esigenze storiche ed ambientali per cui il precetto sulla costituzione delle Casse di malattia è una "lex specialis", rispetto al precetto sulla costituzione di enti pubblici nazionali, e il legislatore stesso, consentendo la ricostituzione delle Casse di malattia, ha voluto riferirsi ad un certo tipo di Cassa, storicamente ben definita, di istituto assistenziale; con ciò ha indicato le norme di principio a cui occorre riferirsi per la ricostituzione della Cassa Mutua.

E se il legislatore avesse inteso che le Casse Mutue fossero regolate sulla falsariga dell'INAM avrebbe concesso la pura facoltà di decentramento provinciale di un organo nazionale. Non era effettivamente questa l'intenzione del legislatore! Queste considerazioni sui principi contenuti nelle leggi dello Stato o principi impliciti nelle leggi dello Stato e sulla natura storica delle Casse di Malattia e sulle intenzioni del legislatore che ha compilato l'art. 6, hanno fatto comprendere che effettivamente il concetto della maggioranza assoluta dei lavoratori poteva essere accolta dallo Stato senza andare contro le leggi attualmente esistenti. Dunque, non "poca serietà", ma considerazione e senso di responsabilità degli organi ministeriali.

Una risposta devo pure al cons. Defant il quale, logico nella sua impostazione per un mutualismo puro, afferma che se fosse stato accolto il suo punto di vista non saremmo qui a discutere l'art. 8. Ha perfettamente ragione. Però vorrei ricordargli quello che già gli dissi in occasione della votazione del progetto di legge, che cioè il mutualismo puro non esiste né in Italia né in altra parte del mondo, e proprio in Austria, da dove è partita la legislazione sulle Casse provinciali mutue di malattia che noi riprendiamo, le Casse di Malattia sono enti di diritto pubblico, controllate dallo Stato. Pensi, Defant, che presso ogni Cassa di Malattia c'è un commissario governativo con voto consultivo: e mi dica se questo è il mutualismo puro al quale lei vuole riferirsi!

La mutualità pura è quella volontaria, ma da quando essa è diventata obbligatoria gradatamente ha perso alcune delle sue caratteristiche, proprio perché lo Stato, legittimamente preoccupato della funzione pubblica che gli Enti previdenziali vengono a svolgere in una vastissima cerchia di cittadini, è intervenuto a tutela dei cittadini per svolgere una azione di vigilanza. In qualche luogo addirittura, in Inghilterra, Svezia, Svizzera si è creata in determinati settori una forma di protezione totale, rivolta a tutti i cittadini indipendentemente dal fatto se siano lavoratori o no. Noi non sia-

mo del parere che si debba arrivare anche in Italia ad una forma di protezione totale che va contro la individualità dei lavoratori, ma riteniamo che altrettanto non sia possibile raggiungere quella posizione di mutualismo esistente all'inizio del secolo.

Vorrei assicurare il cons. Raffaelli ed altri circa l'art. 34. Essi hanno avanzato delle perplessità, pur accettando il nostro uniformarsi al rilievo dello Stato, sulla possibilità di intervenire a favore delle Casse di Malattia e hanno pensato che, forse, togliendo il I. comma dell'art. 34, si voglia abbandonare ogni possibile intervento a favore delle Casse. Loro sanno che la Regione è intervenuta a favore della Cassa di Malattia di Trento e di quella di Bolzano con contributi sul piano edilizio per l'acquisto delle loro sedi, la Regione può altresì intervenire con contributi per quanto riguarda l'attrezzatura ambulatoriale e sanitaria. La Regione può infine intervenire con sue leggi speciali ove si verificassero delle situazioni di grave deficit causato da eccezionali circostanze nella vita delle Casse di Malattia di Trento e di Bolzano. Ciò che invece vogliamo assolutamente evitare è la concessione di contributi costanti annui per la gestione normale delle Casse.

Con questo credo di aver risposto ai punti che sono stati purtroppo marginali nella discussione del progetto di legge sulle Casse di Malattia, e prego il Presidente di voler rispondere sul punto fondamentale che è stato discusso qui.

DEFANT (P.P.T.T.): Devo toccare solo un punto dell'intervento dell'Assessore, cioè quello che tocca il carattere mutualistico. E' norma costante di tutti i paesi di legiferare sui diritti volontari dei cittadini, tanto in Austria che in Germania, quanto nella stessa Italia; le leggi che disciplinano le mutue seguirono e non precedettero l'associazione volontaria, cioè lo Stato riconosce la necessità di disciplinare le associazioni volontarie, ma per questo fatto le associazioni volontarie non perdono il loro carattere di volontarietà. A dimostrazione di questo noi proponemmo nell'emendamento firmato da Menapace e da me di inserire un membro della Giunta Regionale nel Consiglio d'amministrazione, cioè la presenza di diritto dell'autorità politica nel Consiglio d'amministrazione, appunto per il necessario controllo di un ente volontario — e non dubito sulla volontarietà dell'associazione mutualistica di Trento e di Bolzano, perché se facessimo un referendum sono certo di ottenere il 99% dei voti — quindi la volontarietà è alla base ed è un pericolosissimo sofisma quello di voler fare una distinzione fra l'intervento legislativo dello Stato e la volontarietà originaria dei soci delle mutue; è questo scivolamento che porta a conclusioni pericolosissime, signor Assessore, perché è in gioco il principio democratico. Se nella mutua ragioniamo così, se in altre associazioni economiche ragioniamo nello stesso modo, arriverà il momento in cui diremo: "lo Stato ha il di-

ritto di imporsi con una sua legge,, mentre lo Stato ha il diritto ed il dovere di *disciplinare* l'attività dei cittadini e non di *imporsi* a quella che è una facoltà dei cittadini di associarsi e svolgere una certa attività con un fine benefico per i singoli o per la comunità, sempre nell'ambito della legge. Quindi la Regione poteva benissimo raccogliere la dizione dello Statuto ispirandosi alla legge del 1886 che soddisfa pienamente sia le esigenze degli assicurati sia quelle dell'ente pubblico, perché è evidente che un'associazione di pubblico interesse, anche se presa dai privati, deve avere il controllo dell'ente pubblico. Su questo siamo d'accordo, ed è per questo che abbiamo proposto l'inserimento del rappresentante della Regione, che deve essere costantemente presente senza intralciare l'attività dell'ente stesso, mentre l'ente pubblico, di diritto pubblico crea dei diritti del tutto nuovi al di fuori dell'ente stesso; l'abbiamo visto e ne abbiamo avuta la dimostrazione. Resta invece nella sfera di diritto privato l'associazione in se stessa come prevede la legge del 1886, la quale prevede il controllo della contabilità e l'intervento del potere pubblico qualora sorgessero degli inconvenienti; tutto il resto è lasciato al Consiglio d'amministrazione eletto dai soci. A questo si poteva arrivare senza alcuna eccezione da parte del Governo perché avremmo inserito i principi enunciati dalla legge del 1886. Purtroppo noi abbiamo cercato di battere le vecchie vie e abbiamo pubblicizzato per forza; ed in questo modo incontreremo serie difficoltà. Dicevo ieri che se per caso alla Regione o allo Stato venisse in mente di pubblicizzare i negozi della nostra Regione, subentrerebbe questo fatto nuovo...

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): E' un interesse privato quello!

DEFANT (P.P.T.T.): ... che nel negozio si dovrebbe istituire la rappresentanza etnica. Perché? perché il negozio diventerebbe parte di un ente di diritto pubblico.

MITOLO (M.S.I.): Resterà la situazione di adesso!

DEFANT (P.P.T.T.): ... ed allora per vendere un etto di salame bisognerebbe parlare l'italiano o il tedesco. Questo fatto viene nella pratica ugualmente ma avverrebbe di diritto, ecco il grave inconveniente dell'interferenza dell'ente pubblico in affari che devono essere lasciati ai privati. In nome del cielo, non andate ad interferire in quello che possono fare i privati perché l'ente pubblico ha troppo da pensare agli affari che sono alla base della vita sociale.

MENAPACE (Indipendente): Devo a mia volta precisare la risposta dell'Assessore alle Attività Sociali. Uno dei punti a cui si riferisce il commento...

MITOLO (M.S.I.): Presenti una legge, Assessore Benedikter!...

MENAPACE (Indipendente): Non turbare le acque, Mitolo!

MITOLO (M.S.I.): Ho suggerito all'Assessore Benedikter di presentare un progetto di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Menapace.

MENAPACE (Indipendente): Parlo del commento sul quale si è fermato l'Assessore circa le intenzioni del legislatore nello stendere l'art. 6. Riguardo al concetto svolto già nella prima discussione della legge sulle Casse di Malattia, allacciandomi all'intervento fatto ieri, desidero appurare un particolare: la stesura di quell'articolo è stata fatta dalla Commissione che a suo tempo stava preparando il testo dello Statuto e, in particolare, dal Consigliere di Stato Innocenti (che fu fino a ieri direttore dell'Ufficio Zone di Confine) d'accordo con i rappresentanti qualificati delle Casse di Malattia, per lo meno della Cassa Provinciale di Malattia di Trento. Il delegato della Cassa Provinciale di Malattia di Trento si recò parecchie volte a trattare il problema, perché la stesura dell'articolo fosse il più possibile rispondente agli intendimenti, allo spirito, alla tradizione mutualistica delle Casse di Malattia provinciali di Trento e di Bolzano. Fui invitato, allora, ad assistere più di una volta alle discussioni su questa materia e conservo i memoriali stesi allora dal delegato ufficiale intorno ai quesiti principali. Il legislatore ha cercato effettivamente di accostarsi più che potesse alle richieste che provenivano dalle istituzioni medesime; e il fatto che nell'articolo per due volte, nel secondo e terzo comma, sia presente l'aggettivo di "mutua", è un fatto importante; si intendeva che il Consiglio Regionale, investito del problema, ricalcando le vecchie orme, cioè riprendendo la legislazione sulla quale si erano fondate le antiche Casse di Malattia, desse il carattere mutualistico alle due Casse provinciali di malattia di Trento e di Bolzano. Codesto particolare storico è indispensabile per raggiungere, nei limiti del possibile, quello che era il pensiero del legislatore perché poi la Commissione della Costituente aderì ai principi voluti e alle richieste che si fondavano soprattutto su questo carattere mutualistico. Non ritorno sul concetto del mutualismo in se stesso, bastandomi di aver precisato questo precedente storico che ha il suo peso.

Mi permetto poi di osservare, nei confronti della risposta dell'Assessore, che non è esatto dire che non esistono delle Casse di Malattia puramente mutualistiche. L'Assessore certamente ha presente il fatto delle Casse di Malattia esistenti nella Svizzera, dove vi sono anche Casse di Malattia comunali rette assolutamente da principi volontaristici e mutualistici. La massima parte delle istituzioni umane è nata dalla volontà di singole persone e di singoli gruppi, al di fuori dello Stato — e sia lodè a Dio — perché vediamo che quando lo Stato interviene, pretendendo di sostituirsi a questa volontà

creatrice dei singoli gruppi umani, è solito far male o far meno bene di questi uomini singoli o associati che, secondo determinate regole, creano le istituzioni. Con ciò non vogliamo diminuire l'autorità dello Stato, anzi siamo del parere che in queste associazioni mutualistiche volontarie sia necessario che lo Stato, attraverso organi che hanno da esso l'investitura, come la Regione, sia presente quale mezzo di controllo, come garanzia per gli altri cittadini, visto che si tratta di istituzioni che hanno non solo una larga base ma anche una rete di rapporti e di interessi, a cominciare da quelli pratici di assistenza per finire a quelli morali. Non è una diminuzione della volontà di nessun associato il fatto della presenza del controllore; il controllo deve essere esercitato da altri, non dall'organo di direzione. C'è differenza in tutte le nostre istituzioni fra l'organo di controllo e l'organo di direzione, che emanano dalla istituzione medesima. Con il controllo pubblico non diventano pubbliche quelle istituzioni; lo Stato, o chi per esso, si riserva di offrire con la sua presenza, diretta o indiretta, una garanzia a quella parte della collettività che ha il diritto di sapere come queste istituzioni si regolano, data la loro estensione ed importanza. Le istituzioni, in se stesse, rimangono volontaristiche; esse non vincolano affatto il cittadino, nel senso che egli è costretto ad entrarvi, per il fatto di appartenere a una categoria. Non parlo delle assicurazioni obbligatorie e delle casse obbligatorie, ma di qualunque associazione che, sotto qualsiasi configurazione conservi il carattere mutualistico iniziale, non contrario alla presenza di un determinato controllo, presenza che era uno dei postulati sottoposti al Consiglio, attraverso gli emendamenti da me presentati nella discussione iniziale sulle Casse Provinciali di Malattia.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): L'Assessore alle Attività Sociali mi ha invitato a prendere la parola non tanto, credo, per discutere sul terreno giuridico e tecnico la questione dell'art. 8, quanto per dire al Consiglio attraverso quali ragionamenti siamo arrivati alla conclusione che vi sottoponiamo; ma vorrei che precedentemente mi consentisse qualche osservazione marginale di cui mi dà spunto la discussione fatta in Consiglio. Vorrei dire agli ultimi due oratori che hanno parlato che è vero che la creatura che mettiamo al mondo è una creatura che attinge elementi e caratteristiche al concetto di mutualità ed altri elementi e caratteristiche al concetto di interesse pubblico. E' vero che questa situazione può definirsi ibrida, è vero che da questo ibridismo sorgono delle difficoltà, ma vorrei che si persuadessero che questa situazione è al disopra di noi e non è neppure una situazione subita, è il portato di quella che chiamerei l'inarrestabile evoluzione organizzativa sociale. Pensare alle Casse mutue come si trovavano in applicazione dell'antica legge italiana o della legge austriaca, che fu qui applicata

fino dopo la prima guerra mondiale. pensarci oggi, vorrebbe dire fare uno sforzo a ritroso per arrivare a forme organizzative che la vita ha superato. Io stesso sono stato membro di un Consiglio d'amministrazione di una cassa mutua di malattia di Trento, 30 anni fa, quando iniziai la mia vita pratica, ed era una Cassa di malattia che aveva 500 soci; ma quando voi vedete questo organismo trasformarsi da comunale, anzi da frazionale in cittadino, e da cittadino in provinciale, è evidente che a questo organismo finiscano per confluire interessi di centinaia di migliaia di persone ed allora è inevitabile ed è doveroso ammettere che il problema acquista dimensioni tali che lo trasformano in un problema di interesse pubblico. Ed allora l'intervento dell'azione pubblica in certe misure che vanno studiate con molta cautela è non solo legittimo ma anche necessario. Dico che non è stata subita questa situazione contro una concezione più o meno logica, o più o meno strettamente consequenziale, ma è stata da noi accettata nella formulazione di questa legge perché parve doveroso ed utile e necessario l'inserimento di norme che con la mutualità non avevano nulla a che fare (ad esempio: l'intervento finanziario dell'ente pubblico; la presenza del rappresentante della pubblica autorità nel Consiglio di amministrazione di cui parla Defant, l'indicazione di un'estensione del rapporto assicurativo e di assistenza ad altre categorie che non siano quelle esclusivamente associate; eccetera). In una concezione puramente mutualistica questo non avrebbe trovato luogo, perché se di una organizzazione puramente mutualistica avessimo potuto parlare, il nostro compito si sarebbe potuto limitare alla convocazione degli interessati in assemblea generale perché si dessero liberamente lo statuto e le norme di organizzazione, regolando entità di contributi, natura di prestazioni, costituzione degli organi interni e svolgimento dell'attività assistenziale e così via; ma ciò apparve, nella situazione più moderna ed attuale, a noi tutti assolutamente impossibile.

Vorrei anche dire qualche cosa preliminarmente del giudizio che si fa delle relazioni che intercorrono fra Regione e Stato, fra organo amministrativo regionale e Governo, a proposito della attività legislativa. Vorrei approfittare di questa occasione per accentuare il carattere di assoluta imparziale obiettività dell'atteggiamento dello Stato in questo senso; in un clima di vita politica democratica che è purtroppo caratterizzata dalla cordiale diffidenza fra partiti in opposizione, si potrebbe pensare che siccome l'Amministrazione regionale ha, come espressione politica primaria o di maggioranza, lo stesso indirizzo del Governo, nell'atteggiamento del Governo ci dovrebbe essere una specie di condiscendenza, di facilitazione, di volontà di chiudere l'occhio di tanto in tanto su questioni di questo genere. Invece assolutamente no. Lo Stato, di fronte ad ogni legge, pone il suo esame serenamente e obiettivamente. Ab-

biamo prova tutti i giorni di questa obiettività, di questo desiderio di affrontare i problemi sul terreno strettamente giuridico legislativo, quindi in perfetto rispetto alla Costituzione, almeno negli intendimenti; ne abbiamo prova questa volta, in cui voi vedete una maggioranza che ha un atteggiamento che dissente dall'atteggiamento della stessa maggioranza al Governo e vedete i rappresentanti di estrema destra e sinistra esprimere il loro compiacimento per l'opera del Governo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Obiettività!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale D.C.): Questo vi dica una volta per sempre, è bene darne atto, qualè lo spirito di obiettività con il quale si opera; ci potranno essere dissensi, anzi i dissensi esistono frequenti e talvolta insanabili, ma non si può negare e non si può non dare atto che lo spirito è questo.

Sempre a proposito delle nostre relazioni con il Governo vorrei aggiungere che non trovo, caro Mitolo, assolutamente come un argomento quasi di scandalo se di tanto in tanto nelle discussioni che si intrattengono o in preparazione di una legge o dopo la votazione della legge regionale, si ottiene una rettifica nell'atteggiamento o nell'interpretazione o nel giudizio da parte degli organi dello Stato. Intanto, creda che questo mutamento e queste rettifiche di atteggiamento non avvengono mai alla leggera. Sapesse che razza di fatica è condurre queste trattative! Quante volte si deve andare e ritentare, svolgere opera di persuasione scritta ed a voce, per raggiungere questi accordi! Appunto perché, come noi pesiamo abbastanza diligentemente le nostre norme di legge, altrettanto si fa laggiù. Solo quando appunto è intervenuta un'opera di persuasione, sempre assai faticosa e laboriosa, si è sostituita una particolare visione ad un'altra per frutto di persuasione, ci può essere una modifica di atteggiamento. Quante volte non ho dovuto io cambiare idea convincendomi che il mio precedente modo di vedere un determinato problema o di interpretare una determinata norma era sbagliato? Altrettanto avviene agli uomini cui è affidata a Roma la responsabilità di disciplinare e regolare questa materia nei confronti della Regione. Noi che siamo uomini che veniamo da una esperienza professionale forense sappiamo che proprio la materia giuridica, come in genere tante altre materie tecniche e scientifiche, è spesso materia opinabile, obiettivamente opinabile, sinceramente opinabile, anche nel contrasto delle opinioni; e vorrei che anche di questo si prendesse nota senza sentirsi sgomentati se, come speriamo, anche in questo caso, per frutto di opera di persuasione, si raggiungesse poi quell'accordo che finora non è stato possibile raggiungere. Mi preme ancora preliminarmente chiarire almeno in parte un altro concetto, perché non vorrei sussistesse su un mio precedente intervento forse una concezione diversa da quella che ho. Caminiti me ne dà la occa-

sione, perché, nel parlare dell'intervento di Albertini, disse: guardi, Albertini, lei sta facendo valutazioni politiche ed è in contrasto con il Presidente Odorizzi, il quale non molti giorni fa, qualche settimana fa, a proposito della presentazione di voti che non entravano nel quadro dell'art. 29, ha dichiarato "guardate che la Regione non deve fare della politica.. Che politica? Qui intendo portare a migliore definizione questo concetto, forse non ancora nella forma definitiva, perché nella evoluzione naturale dei concetti che definiscono o qualificano la nostra opera, i nostri poteri, e la nostra attività, è naturale che avremo ancora parecchio da precisare e modificare.

Ecco, più esattamente il mio concetto: considero il regionalismo, più esattamente l'autonomia regionale, come un autogoverno locale di interessi locali entro l'ambito delle competenze legislativamente ed amministrativamente affidate dallo Statuto. Autogoverno locale di interessi locali. E' possibile anche la formulazione di voti e proposte che vadano fuori di quelle tali competenze ad una condizione, dice l'art. 29, che si tratti di materie di particolare interesse della Regione; questi interessi che si riassumono nelle competenze statutarie o che possono andare al di là delle competenze statutarie, possono essere economici, culturali, e possono anche essere politici, purché riguardino esclusivamente o particolarmente la nostra Regione. Ciò che non dobbiamo e non possiamo fare è la politica nazionale, le questioni di politica nazionale, perché la Nazione, per la politica nazionale ha un suo organo che è il Parlamento, e la Regione per questa attività di politica nazionale, ha i propri rappresentanti che sono i Deputati ed i Senatori e non siamo noi. Ora, precisato così, credo che il concetto possa essere accettato e risponda ad una concezione realistica dell'autonomia regionale ed allo spirito stesso della Costituzione, la quale non ha potuto considerare, e non ha certamente voluto considerare, i Consigli regionali come la riproduzione in ventiquattresimo del Parlamento.

E' stato fatto qui il processo alle intenzioni. Ora permettete che io, che per temperamento desidero cercare in ogni modo e con ogni sforzo piuttosto le vie di intesa che di contrasto, trovi assolutamente doveroso, nei nostri riguardi, dichiarare che il processo alle intenzioni così com'è stato posto, in tono irritato, si traduce in una vera e propria ingiuria all'opera nostra, ingiuria che sentiamo di dover respingere perché ingiusta in quanto è priva assolutamente di fondamento. (*Applausi D.C. e S.V.P.*)

Veniamo alla materia dell'art. 8. Vi faccio per grandi linee la storia delle conversazioni che abbiamo avuto; la prima volta siamo andati con la legge rinviata in base a quei tali motivi. Abbiamo detto: — vedete un po' di comprendere: nell'organizzazione del corpo permanente dei Vigili del Fuoco di Bolzano — è giusto che si

parli anche di questo perché l'argomento fu unico nella discussione — e nel quadro degli impiegati della Cassa provinciale di malattia di Bolzano c'è questa situazione: quasi totalità di elementi italiani, il gruppo tedesco chiede quindi che si arrivi ad una più equa distribuzione dei mandati. — Questa richiesta la riteniamo giustificata ed essa, anche se non corrispondesse ad una precisa disposizione del Trattato di Parigi, ci troverebbe lo stesso comprensivi, perché si affida ad un concetto di equità e soprattutto si affida ad un concetto di equità quando, Consiglieri, sinceramente si tende a creare comprensione e fiducia, collaborazione reciproca. Però, abbiamo detto, rendendoci conto della estrema delicatezza che questa materia ha (si tocca uno di questi argomenti e la discussione si appesantisce attraverso contrasti, diffidenze e polemiche che ci dicono come le idee qui hanno la naturale tendenza a trasformarsi in passioni) abbiamo detto: sapendo l'estrema delicatezza dell'argomento, nella norma ci siamo limitati a trasportare parola per parola la dizione del Trattato di Parigi, per essere sicuri di non andare in una linea in più o in meno. La risposta fu: — avete sbagliato, voi non avete competenza in diritto internazionale, la norma non riguarda il vostro potere legislativo. — Ho riconosciuto che questa osservazione può considerarsi fondata, pur rilevando che noi non creavamo il diritto internazionale, non modificavamo il diritto internazionale, ma memori che l'art. 4 ha una premessa che ci impone di legiferare con rispetto ai patti internazionali, riproducevamo un patto internazionale. Tuttavia, ho detto, "va bene, avete ragione, diteci allora che cosa dobbiamo fare...". — Studiate un'altra formula. — Ritorniamo in sede e studiamo un'altra formula: in questa nuova formula affermiamo il concetto dell'uguaglianza dei diritti per l'ammissione ai pubblici uffici e diciamo un po' genericamente che bisogna tendere progressivamente a questa più equa distribuzione. Ritorniamo con questa formula e ci si dice: "Vi ripetiamo quanto abbiamo scritto nella lettera di rinvio della legge, l'uguaglianza dei diritti è un presupposto costituzionale e non avete potere di legiferare in materia costituzionale...". Anche qui osservo: "noi ci guardiamo bene dal creare una norma costituzionale, o dal modificarla; la riproduciamo, ma se ritenete che anche la semplice ripetizione rappresenti un eccesso di competenza, togliamola. Ed allora diteci che cosa si deve fare...". — Studiate un'altra formula. — Un'altra formula! siamo venuti a casa e l'abbiamo studiata. Abbiamo detto: mettiamo fuori di combattimento il concetto di uguaglianza nell'ammissione ai pubblici uffici, siamo tutti d'accordo che questa uguaglianza debba esserci in senso assoluto per quanto riguarda i titoli, i requisiti e le qualità, ma non lo diciamo, perché se lo diciamo ce lo fanno togliere perché norma costituzionale; ed allora facciamo l'applicazione pratica del principio. Quale può essere l'applicazione pratica del

principio? Intanto, tutto il personale che esiste deve restare al suo posto, d'accordo. Secondariamente guardiamo solo all'avvenire, e nell'avvenire bisogna raggiungere una più equa distribuzione degli incarichi, ed allora che cosa facciamo? Riserviamo un determinato numero di posti al gruppo linguistico tedesco ed un determinato gruppo di posti al gruppo etnico italiano. Con quali criteri? Con criteri che non possono essere uniformi per tutte le situazioni; per esempio il corpo dei vigili del fuoco è un'organizzazione che ha una portata provinciale ed una funzione provinciale, e abbiamo detto: lì possiamo prendere a base gli indici provinciali della composizione etnica; per la Cassa di Malattia, invece, che è uno strumento diretto ad una collettività di assicurati, è bene che l'indice ed il rapporto di proporzione venga dato con riguardo alla composizione etnica degli assicurati. Se gli assicurati fossero il 60% italiani siano il 60% gli impiegati italiani, se viceversa fossero altrettanti i tedeschi e gli italiani in proporzione del 40%, adottiamo tale proporzione. E' equo questo? E' senz'altro equo. E' conforme a un principio concepibile nella legislazione dello Stato? Sì, dal momento che non c'è dubbio che anche il Trattato di Parigi è stato recepito dalla legislazione dello Stato. Ed allora abbiamo formulato una norma così. La portiamo a Roma, ma la formula non va anche questa volta perché essa non salva il principio dell'assoluta uguaglianza di ammissione ai pubblici uffici. Sta bene, ed allora (e guardate che in questo atteggiamento ci siamo trovati molto pacatamente e molto cordialmente, anche in presenza dei rappresentanti di lingua tedesca che hanno rivelato nella discussione — io ne dò atto perché è la verità — un atteggiamento obiettivo) ed allora abbiamo detto: ma, scusate, esiste il Trattato di Parigi, esiste un impegno dello Stato, esiste una situazione per cui si debba aspirare a raggiungere una più equa ripartizione di questi posti? Esiste, certamente che esiste! Ritenete giusto che si arrivi in un certo momento anche con la pazienza e col tempo (perché siccome noi parlavamo solo di nuove assunzioni, la rinnovazione e il raggiungimento di quei tali rapporti di proporzione richiederà molti anni) a più equi risultati? E' giusto, risposero, però non riusciamo a trovare una formula legislativa che sia accettabile. Ditecela voi, studiatela e suggeritela voi, noi accetteremo quello che ci suggerirete, dal momento che riconoscete fondata la richiesta e che l'aspirazione non può essere ripudiata. Risposta: non riusciamo a trovare nessuna formula.

DEFANT (P.P.T.T.): Povera Italia!...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Ed allora? Ed allora siamo ritornati all'opera: o si arriva a una disposizione speciale che possa costituire almeno nel tempo un temperamento di quel principio assoluto dell'uguaglianza nella ammissione ai pub-

blici uffici, altrimenti il problema è insolubile. Questa è la situazione e non abbiamo creato noi né il problema né la situazione che è naturalmente insito nella composizione etnica della provincia di Bolzano. Ed è una naturale aspirazione di tutte le collettività che convivono, avere una proporzionale parte nella vita e nelle espressioni della vita, e nelle istituzioni. Ed allora abbiamo detto: "poniamoci di fronte alle nostre responsabilità, noi abbiamo il diritto ed il dovere di chiedere al gruppo tedesco l'assoluta lealtà negli impegni verso lo Stato italiano, ma noi per la nostra responsabilità, che è gravissima, abbiamo il dovere ed il diritto di dimostrare che si fa tutto il possibile per essere leali nell'adempimento degli impegni presi dallo Stato e che devono avere applicazione in Regione, ed allora abbiamo detto: stabiliamo questo concetto ed attuiamo questa norma, diciamo che solo nelle nuove assunzioni si riserverà un numero di posti proporzionale alla composizione etnica provinciale, per quanto riguarda il corpo dei vigili del fuoco, alla composizione etnica degli assicurati diretti — nell'articolo non è detto "diretti", ma possiamo aggiungerlo — per quanto riguarda la Cassa di Malattia. E' giusto, è equo questo? Ma è senz'altro giusto ed equo, e quando l'avv. Mantovani, che in questo momento è assente...

MANTOVANI (M.S.I.): Sono qua!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): ... si ricorda di mie espressioni con le quali esortavo a cercare formule di comprensione e si ricorda di questo quasi per affermare di vedermi oggi in un atteggiamento diverso da quello che ho preso allora, devo rispondere — in... e — che sono in perfetta coerenza con quello spirito. Dobbiamo comprendere, se vogliamo essere compresi, dobbiamo vedere di essere leali se vogliamo esigere piena lealtà, come è nostro dovere e nostro diritto. Siccome quella norma esiste, la situazione esiste, abbiamo detto "adottiamo questa proporzione, che è equa", e lo comprenderemo subito se ci trovassimo in una posizione inversa. Ponete per caso che il personale del Corpo vigili del fuoco fosse tutto tedesco, o quello della Cassa di Malattia fosse tutto tedesco, non troveremo naturale ed equo fare in modo che entrino proporzionalmente elementi di lingua italiana?! Non ci sono due pesi e due misure, non ci devono essere, se vogliamo usare un atteggiamento serio e di lealtà. Allora abbiamo detto: poniamo questa norma, non in senso esasperato, se poi avviene che 1 o 2 o 10 posti riservati a tedeschi non possono trovare copertura per mancanza di concorrenti o perché i tedeschi non hanno i requisiti, saranno coperti da italiani, e viceversa; non dobbiamo esasperare questo concetto fino a bloccare le esigenze razionali del funzionamento di queste istituzioni, laddove è necessario procedere all'assunzione di personale per un'esigenza funzionale bisogna che que-

sto avvenga anche se non possiamo rispettare la proporzionale etnica. Anche questo temperamento al concetto fu immediatamente accettato dai rappresentanti del gruppo linguistico tedesco.

A questo punto ci si dice: "non discutiamo, ma su questa norma naufraga la legge, noi sentiamo a priori che se voi inserite una norma di questo genere la legge sarà nuovamente rinviata e tutto il problema sarà nuovamente ricacciato chissà quanto nel tempo. Adottate, allora, un espediente che non è nuovo nella nostra attività legislativa. Abbiamo un precedente nella legge sulla vigilanza delle cooperative dove, avendo constatato in quell'occasione che in quanto si fosse mantenuto l'inserimento delle casse rurali nella legge, la legge non sarebbe giunta a buon termine, abbiamo stralciato le casse rurali e fatta per esse una legge a parte. Vi diciamo che questa idea ci è venuta spontaneamente, l'abbiamo proposta, e subito ci fu risposto dai rappresentanti di lingua tedesca che non si poteva accettare un metodo di questa natura, perché ciò equivaleva ad invogliare gli organi dello Stato alla reiezione, poi, della leggina a parte. Guardate che ciò è vero! L'esperienza che abbiamo fatto per le casse rurali è questa, che il problema poi è stato, con la leggina a parte, bloccato e non riusciamo mai a sbloccarlo. E non è, Scotoni, che si sia evitato di prendere posizione nella legge per l'Istituto di credito! Il tema lì era diverso, era la composizione del Consiglio d'amministrazione, e non la assunzione del personale. Né si proponeva un tema per l'assunzione del personale, perché l'Istituto di credito non organizza sportelli bancari, non si trasforma in organizzazione bancaria e gli assunti all'istituto di credito si potranno contare sulle dita della mano. Quindi in quella legge il tema era di così modeste proporzioni che sarebbe apparso petulanza il volerlo proporre. Per il personale dei servizi antincendi e della cassa di malattia il tema ha invece, proporzioni che meritano di essere considerate.

"Affermiamo dunque il principio,, e ci siamo chiesti: "dobbiamo sentirci solidali con i tedeschi nell'affermazione di questo principio? E' questo principio in quello spirito di comprensione che dobbiamo usare verso il gruppo linguistico tedesco? E' questo principio realmente fondamentale?,, Noi ci siamo detti di sì, comprendendo quale è l'atteggiamento, lo spirito, l'aspirazione dei tedeschi di fronte ad una situazione di fatto quale quella della composizione del corpo impiegati della Cassa Ammalati e quella del Corpo Vigili del Fuoco permanenti. Noi abbiamo compreso che la questione poteva essere sentita come una questione di principio. Guardate, è vero che nel nostro modo di comportarci, andando alla ricerca del possibile, qualche volta si addotta una misura così piuttosto che colà, è altrettanto vero che questo possibilismo ad un certo momento si arresta perché si trova di fronte a questioni di principio

cui non si può rinunciare. Se — ponete il caso — lo Stato, dopo il rinvio della legge, non avesse accettato il concetto, che noi abbiamo sostenuto unanimemente, della maggioranza assoluta data ai lavoratori nel Consiglio di amministrazione, se non avesse accettato questo principio, avremmo fatto di quell'articolo una norma a parte o avremmo detto: qui si tratta di un principio che vogliamo affermato e avremmo rivotato la legge così come sta? La avremmo rivotata perché avremmo sentito di non poter in nessun modo compromettere un principio al quale teniamo.

Per il gruppo di lingua tedesca, se vogliamo comprenderci, può essere ed è senz'altro una questione di principio quella di arrivare gradualmente, pazientemente ad una più equa distribuzione degli incarichi negli uffici pubblici. E in conclusione abbiamo detto: confermiamo questa norma, mantenendo coerenza e fede ad un atteggiamento che avevamo già avuto quando abbiamo votata la legge la prima volta. Adesso che cosa avverrà? La legge sarà davvero di nuovo rinviata? Chissà fino a quando? Ho motivo di credere di no. Intanto non dispero che di fronte all'affermazione rinnovata di questo concetto da parte del Consiglio Regionale il Governo riesamini a sua volta la situazione. Non si trova di fronte a due stesse norme. La norma che avevamo inserito nella prima dizione dell'art. 8 era la riproduzione del trattato internazionale; questa norma nuova è invece una pura norma di applicazione adeguata a due diverse situazioni del Corpo vigili del fuoco di Bolzano e del corpo impiegati della Cassa di malattia. Può darsi che già per questo, trattandosi di norma diversa, il Governo riveda la sua posizione.

Comunque non ho difficoltà a ripetere che io ritengo che il problema non sarà lungamente differito, ma tengo a dichiararvi di nuovo che ci è parso, proprio nell'esercizio di quelle responsabilità che riguardano particolarmente noi, perché particolarmente a noi fa carico tutta la questione della vita dell'Ente Regione (responsabilità che ci impone di considerare tutti gli aspetti della convivenza politica, anche nel caso specifico), noi abbiamo concluso dicendo: "voteremo senz'altro una disposizione di questo genere e poi ci batteremo per vedere che essa passi... Ecco tutto. Questa è la situazione, e non potremmo augurarci di meglio che il problema non esistesse, ma esso esiste e come tale richiede una presa di posizione. La nostra è questa, anche perché i termini in cui le richieste del gruppo linguistico tedesco sono state poste ci sono apparsi temperati e ragionevoli e attueranno — e spero attueranno — una lenta e progressiva immissione di elementi di lingua tedesca nelle due organizzazioni senza disturbo alcuno per coloro che ci sono; e ciò rafforzerà lo spirito di reciproca comprensione e fiducia. Questo lo dobbiamo sperare. Certo è per noi tutti argomento di pena il vedere differito questo problema, però siamo ottimisti, perché l'esperien-

za ci autorizza ad esserlo. Dalle prime discussioni avute su questo argomento, è che ci avevano portato a dare all'impostazione di questa legge parecchie soluzioni che non erano soddisfacenti, ad oggi, siamo arrivati gradualmente migliorando l'impostazione, spianando il terreno alle obiezioni e alle difficoltà, non c'è stato affatto immobilismo né da parte del Governo né da parte nostra. C'è stato un succedersi di esami che hanno portato ad eliminare una parte delle questioni che avevamo sul tappeto ed a migliorare, come è universalmente riconosciuto, la portata della legge. Speriamo che anche questo ultimo scoglio, che noi francamente desidereremmo di non avere incontrato, si riesca a superare in quello spirito di comprensione e di fiducia che deve radicare i migliori rapporti fra i gruppi etnici, togliendo di mezzo ogni possibilità di diffidenza e di sospetto reciproco, togliendo ai rappresentanti del gruppo di lingua tedesca la diffidenza che non si voglia arrivare per vie di fatto, ad attuare cioè ciò che gli accordi internazionali hanno sanzionato. Ripeto che in una visione storica delle nostre responsabilità, in una visione storica della vita di questo Ente Regione che deve riuscire realmente a fondere con il tempo e con l'opera delle generazioni e con l'educazione della gioventù in modo particolare, a fondere gli animi e a stabilire una convivenza che non sia continuamente turbata da gelosie e da contrasti, noi voteremo secondo la proposta fatta dalla Giunta Regionale.

PRESIDENTE: Sospendiamo un momento la seduta e nell'intervallo prego i gruppi di minoranza di approfittarne per dare i nomi richiesti ieri.

(Ore 12,25).

Ore 12,50.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al dott. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Mi dispiace dover prendere la parola mentre è assente l'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): L'Assessore è presente e viene subito al suo posto!

SCOTONI (P.C.I.): No, per me non mi dà nessun fastidio, stia dove crede. L'Assessore ha iniziato rammaricandosi in un certo senso che la discussione si sia svolta prevalentemente sull'art. 8, trascurando quanto è stato fatto ed ottenuto a proposito degli artt. 6 e 9. A questo proposito egli ritiene che vi sia stata una affermazione. Ora, si tratta un po' di intendersi sul significato della parola "affermazione...". Se io vado a guardare il testo della legge votata dal Consiglio e il testo che attualmente viene proposto per la nuova votazione, mi sembra che in realtà non vi sia un'avanzata, ma un re-

gresso; infatti i rappresentanti degli assicurati che prima potevano concorrere insieme agli altri membri del Consiglio di amministrazione a nominare il Presidente, possono attualmente solo partecipare alla designazione; questo a me sembra una ritirata e non un'avanzata. Pertanto non si è sentita la necessità di rallegrarci di questo che non sembra essere stato un successo assoluto, semmai un successo relativo in confronto a quella che precedentemente era la posizione del Governo.

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): E' venuto anche lei a Roma, lo sa bene!

SCOTONI (P.C.I.): D'accordo, e ho detto che è un compromesso, signor Assessore, un compromesso accettabile!

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Per fortuna che siete venuti anche voi!

SCOTONI (P.C.I.): Ed in un compromesso qualche cosa si deve sempre perdere. E' un compromesso accettabile, e l'ho detto ieri con piene parole, lo ripeto oggi e non ho nessuna difficoltà a dirlo: è un compromesso accettabile questa situazione, ma un compromesso è qualche cosa di meno di quello che era la nostra primitiva posizione che lei sa essere stata inizialmente addirittura quella delle elezioni, poi ripiegammo sulla designazione, attualmente si arriva alla designazione anche del Presidente del Consiglio d'amministrazione. Per quanto riguarda quella che è stata definita una mia insinuazione, una offesa, anche qui intendiamoci sulle parole. Io reputo offesa o ingiuria il gesto di chi lancia un'accusa o lancia un epiteto senza basarlo su dei fatti. Io ho cercato — e può darsi che non vi sia riuscito — io ho cercato di dire perché attraverso dei fatti si giungeva a quelle conclusioni. Mi si contestino questi fatti, ed io rivedrò la mia posizione. Se gli industriali non vogliono la legge e noi d'altra parte provochiamo l'insabbiamento della legge stessa, evidentemente facciamo il loro gioco. Lei dovrà convenire che il sostenere che non si favorisce una persona che non desidera una cosa facendo in modo che questa cosa non avvenga, non è coerenza! Se vi fosse una ragionevole sicurezza che anche con l'attuale formulazione dell'art. 8 la legge potesse passare, state tranquilli che almeno da parte mia, ed anche da parte dei colleghi, la discussione sarebbe stata molto più breve. E' nostro convincimento che quell'articolo provocherà effettivamente un arresto della legge. Comunque sono disposto a lasciar cadere anche la proposta di stralcio dell'art. 8, a condizione che voi assumiate l'impegno solenne di riproporre, in caso di nuovo rinvio di questa legge, la legge medesima al Consiglio Regionale entro il termine massimo di due mesi dal giorno del rinvio, con lo stralcio dell'art. 8. Mi sembra che questa sia una forma concreta per dimostrare la nostra buona volontà per il felice esito di questa legge.

Ricordo che proprio io in Commissione avevo detto: se vi sembra che il modificare quello che avete fatto possa dare l'impressione che voi cedete di fronte a noi, e voi pensate che domani possiamo farci belli di questo, e Benedikter si preoccupava proprio dei voti, per dimostrare che non è solo il problema del voto quello che ci preoccupa, riportate la legge in Giunta, senza inserire nulla a verbale, la modificate in Giunta e la riportate qui come se fosse cosa vostra, e noi ci impegniamo a considerare che siete stati voi a modificare la legge in senso più favorevole agli assicurati. Che volete di più? Poi non capisco come si possa dire e fare una distinzione di un esame che non è preventivo; ma quelle trattative, delle quali il Presidente della Giunta ci ha dato una così ampia e dettagliata relazione, che cosa sono mai se non una forma di esame preventivo? Non vi piace la parola esame preventivo?! Chiamiamolo "esame anticipato,,", discorso o dialogo, come volete chiamarlo. Non facciamo una questione di nomi, ma siete andati giù — non lo rimprovero — ma siete andati giù a cercare un accordo su un certo testo prima che questo venisse portato in Consiglio! Ed allora come si può sostenere quello che è stato sostenuto qui? Veramente le parole perdono il loro significato! Non si vuole votare a parte l'art. 8 perché si dice che così facendo si invoglia il Governo a rinviare la legge... Chi è convinto della bontà della propria tesi non dovrebbe aver paura, dovrebbe aver fiducia in questa sua tesi, nelle ragioni che espone, e non invocare altre ragioni che nulla hanno a che vedere con il problema del quale si parla, della distribuzione degli uffici all'uno ed all'altro gruppo etnico. Non si deve invocare l'urgenza di risolvere il problema della Cassa di Malattia per far prevalere la propria tesi anche in questo settore, per appesantire e dare maggior corpo alle rivendicazioni che si presentano!

Del resto sull'altro punto si è pur ceduto qualche cosa e noi che, ripeto, eravamo in principio ostinatamente fedeli alla richiesta della elettività, abbiamo ripiegato in un primo tempo, abbiamo ripiegato in un secondo tempo. E' cattiveria questa? E' cocciataggine questa? Dall'altra parte invece non si vuole ripiegare, e si sente anzi il Presidente della Giunta fare gli elogi alla comprensione di chi non vuole piegarsi in nulla, anche se modifica qualche parola senza modificare quella che è la portata della norma! Voi direte: siete minoranza, — d'accordo!...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Non si fa questione di minoranza!...

SCOTONI (P.C.I.): L'Assessore alle Attività Sociali ci ha addirittura detto: "guardate che vi ho ascoltato con pazienza,,

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Non mi riferivo a Lei, ma ai rappresentanti dei lavoratori.

SCOTONI (P.C.I.): La ringraziamo della pazienza! Si riferiva in genere ai Consiglieri della minoranza; comunque, dietro ai Consiglieri della sinistra ci sono sempre un settanta mila e più voti, che qualchecosa dovrebbero pur pesare perché i loro rappresentanti abbiano la possibilità di esprimere il loro pensiero!... Quindi io ripeto quello che avevo detto ieri. Dell'argomento avremo modo di occuparci ancora, quando esamineremo la legge antincendi. C'è qui il verbale della 30. seduta del 1953, dove il Presidente della Giunta si scandalizza in un certo senso con Paris, il quale ipotizzava il caso in cui mancando un concorrente di quel determinato gruppo etnico al quale sarebbe stato riservato quel posto, sarebbe sorta una carenza e non si sarebbe potuto occupare quel posto, e quindi una crisi della funzionalità, e diceva: "Ma, signori miei, il buon senso ci dice che se non c'è un rappresentante di lingua tedesca si prenderà un altro...". Lo ha detto allora, lo ripete oggi con perfetta coerenza con quello che ha detto, ma non con quello che ha scritto la Giunta! Perché a pag. 5 della relazione alle modifiche presentate dalla Giunta regionale al disegno di legge sul servizio antincendi, è detto testualmente: "A differenza di quanto sancito dalle elencate leggi dello Stato, i posti non coperti per effetto del risultato di un concorso per mancanza di concorrenti idonei non dovrebbero essere attribuiti ai concorrenti d'altro gruppo, e dovrebbero rimanere vacanti, perché la proporzione tra il personale dei diversi gruppi non sarebbe sempre facilmente ristabilita...".

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): E' il testo dell'articolo che vale!

SCOTONI (P.C.I.): Dice: "dovrebbero rimanere vacanti... quindi ci troviamo di fronte per lo meno ad affermazioni o contraddittorie o che richiedono certamente una migliore spiegazione.

Stando così le cose, credo che si potrebbe aderire alla richiesta di stralcio che abbiamo avanzato. Per parte mia anche in questo caso sarei disposto ad astenermi dal voto, perché vi sia un maggior numero di voti favorevoli e possiate in qualche maniera far pesare quella maggioranza più sostanziosa che potrà determinarsi se vi sarà l'astensione di qualche avversario dell'impostazione che avete dato. Se proprio non volete neanche questo, allora almeno prendete quell'impegno che vi ho richiesto dianzi, nel senso che se l'art. 8, così come è formulato, sarà motivo di un altro rinvio, voi, appena la legge sarà rinviata, entro un termine di pochi giorni convocherete il Consiglio e presenterete la legge sulla Cassa di malattia senza l'art. 8, che sarà oggetto di una votazione diversa. Questa sarà una dimostrazione degna di ogni elogio!

CAMINITI (P.S.D.I.): Il signor Presidente, con un vigore veramente particolare che gli ha anche fatto attribuire un meritato applauso dalla maggioranza della

Assemblea, ha parlato di processo alle intenzioni... Spero vorrà ricordare che questo processo alle intenzioni quanto meno non era da parte di tutti e ritengo che anche da parte di coloro ai quali è stata lanciata l'accusa di voler fare il processo alle intenzioni non vi fosse proprio la volontà di fare tale processo; comunque, a parte questo, penso che dobbiamo parlarci molto chiaro per sapere che cosa si vuol fare. E' stato detto: dal 1946 al 1954 i posti di impieghi pubblici nella provincia di Bolzano sono rimasti nella misura del 90% ai cittadini di lingua italiana, e questo lo ha dichiarato l'Assessore agli Affari Generali. Domando se l'Assessore agli Affari Generali vorrà fare una deportazione in massa di questi impiegati per poter ristabilire una situazione; me lo domando perché il dire che "sono rimasti", mi pare che sia superfluo e fuori luogo. Non può essere una presa di posizione né comunque un argomento. E' una situazione di fatto che c'era e penso che non sia nelle intenzioni di alcuno, e tanto meno dell'Assessore regionale agli Affari Generali, di volerla mutare con mezzi drastici!

Ora quella situazione di fatto è rimasta, ed è stato detto. Però io vorrei domandare un'altra cosa, e questo è un elemento positivo: quanti del gruppo etnico tedesco, avendo chiesto ed avendo i titoli per ottenere un posto nella pubblica amministrazione di Bolzano, sono stati esclusi? Questo è l'argomento che ci potrebbe essere portato. Se mi si dice che nella Cassa di malattia hanno assunto 34 persone dal 1946 ad oggi, e solo 3 o 2 di lingua tedesca, o 1 e mezzo, non è questo l'argomento; vorrei sapere quanti di lingua tedesca hanno chiesto e non sono stati assunti. Perché, signori miei, se non si chiede non si può pretendere di ottenere, e se si chiede non avendo i titoli ed altri che hanno i titoli ottengono, non si può pretendere di ottenere allo stesso modo. E' stata fatta la questione dell'Azienda Elettrica. Mi pare che non sia esatto come è stata impostata, perché intanto gli impiegati dell'Azienda Elettrica non sono stati costretti ad abbandonare il posto.

AMONN (S.V.P.): Sì!

CAMINITI (P.S.D.I.): No! Sono degli optanti che si sono recati all'estero volontariamente, quindi hanno lasciato il posto.

AMONN (S.V.P.): Licenziati!

CAMINITI (P.S.D.I.): Ma avevano un'altra cittadinanza che hanno chiesto loro!

AMONN (S.V.P.): No, no; venivano licenziati!

CAMINITI (P.S.D.I.): Hanno chiesto la cittadinanza germanica e sono diventati cittadini di un altro Stato, e pertanto non potevano pretendere di essere mantenuti impiegati di una pubblica amministrazione di uno Stato diverso. Ma comunque...

BRUGGER (S.V.P.): E' come dire che sono stati volontariamente fascisti...

CAMINITI (P.S.D.I.): Credo che le opzioni siano state un atto volontario, se poi voi avete delle prove per dimostrare che con una pistola alla nuca vi hanno costretti a votare per la Germania, allora fornite queste prove e mandate in galera coloro, che sono ancora in Alto Adige, che vi hanno fatto questo scherzo!

FORER (S.V.P.): Fascisti!

CAMINITI (P.S.D.I.): Abbiate pazienza! Comunque la situazione dell'Azienda Elettrica è la seguente: alla Azienda Elettrica di Bolzano si pensa di riassumere circa 20 unità, se non sbaglio...

AMONN (S.V.P.): 12.

CAMINITI (P.S.D.I.): ... scaglionate nel tempo. Esiste un conflitto di natura sindacale sul quale si è aperto il dissidio, perché io posso dire che membri di tutti i partiti del gruppo etnico di lingua italiana, dal M.S.I. alla D.C. e altri, avevano accolto l'istanza, pur essendo una facoltà e non un dovere dell'amministrazione di farla dando prova di buona volontà, ma sono stati gli operai, gli impiegati dell'Azienda Elettrica di ambedue i gruppi...

AMONN (S.V.P.): No, no!

CAMINITI (P.S.D.I.): Sì, per quello che mi risulta, di entrambi i gruppi! — mi sbaglierò, voi mi potrete fornire delle precisazioni — i quali si sono opposti per una ragione di natura sindacale, che si sta sviluppando.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Quali ragioni?

CAMINITI (P.S.D.I.): Sono ragioni sindacali e io non sono rappresentante della confederazione per poter qui dire quali siano né per dire se siano giuste o ingiuste. Dico che la difficoltà in cui oggi si trova il provvedimento di riassunzione di questo personale non è dovuta ad organi politici e amministrativi appartenenti al gruppo etnico di lingua italiana ma ad una impostazione di natura sindacale, nella quale dobbiamo distinguere le posizioni amministrative da quelle politiche, perché così come era stata sviluppata la questione stamattina sembrava che fossero stati gli amministratori pubblici dell'Azienda Elettrica a voler impedire la realizzazione degli impegni, mentre la situazione è diversa e le ragioni sono differenti. Perciò le ho volute indicare perché dobbiamo essere sempre molto chiari.

Ora andiamo al fatto in sé e per sé, alla natura giuridica della richiesta.

Il Presidente Odorizzi ci ha parlato di diritti, di lealtà, di spirito di fiducia; ci ha parlato di necessità di ristabilire fra i due gruppi etnici quella necessaria base di convivenza che elimini ogni diffidenza soprat-

tutto da parte del gruppo etnico tedesco. Io sono d'accordo. Perfettamente d'accordo con questo spirito e con questa impostazione e noi ne parliamo spesso, la invociamo spesso; poi ogni tanto succede un fatterello per cui ci accorgiamo che da una parte o dall'altra la lealtà è una chimera e la sincerità un prodotto dei tempi lontani che non si riproducono più, che la diffidenza è diventata un costume di vita ormai abituale. Ma andiamo al nocciolo della questione: che cosa si chiede? Si chiede di ottenere una maggiore rispondenza, una più soddisfacente rispondenza degli impieghi nella pubblica amministrazione in rapporto ai due gruppi etnici. Come volete attuare questa rispondenza? Mi è stato risposto: attraverso un concorso, nel quale se ad un certo momento non si raggiungono le quotazioni stabilite per i due gruppi etnici si può fare a meno. Intanto questo non è codificato...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Sì!

CAMINITI (P.S.D.I.): Non l'ho visto!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Nell'articolo della Giunta.

CAMINITI (P.S.D.I.): La Giunta presenterà un emendamento?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): La Giunta ha presentato un articolo così, la Commissione l'ha modificato. Se lei guarda l'articolo della Giunta dice esattamente questo.

CAMINITI (P.S.D.I.): Vorrei vedere, a me è stato presentato quello della Commissione. Intanto c'è da osservare che la dizione non è del tutto soddisfacente in quanto dice: i posti riservati al gruppo che nelle dette assunzioni resteranno vacanti *potranno* essere coperti... Ma se potranno essere potranno anche *non* essere! Non dice: *saranno* coperti da concorrenti dell'altro gruppo!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Se ci sono. E se non ci sono?!

CAMINITI (P.S.D.I.): Se lei consente, è diverso! Mi permetterò di presentare un emendamento in tal senso e vedremo come la penserà il gruppo tedesco; comunque, signor Presidente, qualunque sia lo strumento con il quale si vuole arrivare a questo maggiore soddisfacimento è che resta fermo il principio di questa *discriminazione etnica*, per cui ad un certo momento si può accedere alla pubblica amministrazione in quanto si appartiene ad un gruppo etnico. Ed allora torno da capo, vuol dire che questo principio della discriminazione etnica non è costituzionale, anche se è una necessità. Lo Statuto non può superare la Costituzione!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): E' una legge costituzionale!

CAMINITI (P.S.D.I.): Legge costituzionale, ma non è la Costituzione, non è la stessa cosa!

FORER (S.V.P.): Art. 6 della Costituzione!

MITOLO (M.S.I.): Forer, perché lei non prende la parola invece di interrompere sempre?!

CAMINITI (P.S.D.I.): Ognuno ha i suoi gusti! Questa è la sua abitudine!

PRESIDENTE: Ha la parola il dott. Caminiti!

CAMINITI (P.S.D.I.): Comunque questo principio non è costituzionale, ed anche se è stato incluso nell'accordo, anche se fosse stato incluso — e non lo è! — nello Statuto, anche se noi lo inseriamo nella nostra legge, non credo che possa passare proprio per questi motivi.

MITOLO (M.S.I.): Il manganello ci vuole...

CAMINITI (P.S.D.I.): Ed io vi dico un'altra cosa: non c'è bisogno di questo come non c'è bisogno del manganello... Non c'è bisogno di questo articolo, perché voi state attuando, attraverso le amministrazioni che sono passate per i 9/10 nelle mani del gruppo etnico tedesco, state attuando, sia pure su un'altra base, su altre amministrazioni, questa molto soddisfacente distribuzione dei posti in rapporto al gruppo etnico tedesco. Senza bisogno di questo, avete fatto le assunzioni che avete fatto in Provincia di Bolzano, senza bisogno di questo voi avete fatto e si stanno facendo in Alto Adige tutte le assunzioni che si stanno facendo, nei consorzi agrari, nei comuni, nelle altre amministrazioni pubbliche, per cui...

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Quali?

CAMINITI (P.S.D.I.): ...a cui mi risparmiare di fare cenno, e non c'era la legge!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Ma quali?

CAMINITI (P.S.D.I.): Sono convinto che quando la amministrazione regionale farà un concorso per i vigili del fuoco, se si presenteranno cittadini di lingua tedesca i quali abbiano gli stessi requisiti dei cittadini di lingua italiana, e che per giunta sono certamente più preparati nelle due lingue di quello che non siano i cittadini di lingua italiana, sono sicuro che senza bisogno di questo articolo la Giunta Regionale, compiendo niente altro che un atto di giustizia, assumerà i cittadini di lingua tedesca e voi gradualmente otterrete quel rapporto che desiderate ed al quale avete diritto, ma che non si può ottenere attraverso una formula inattuale, una formula anticostituzionale che sancisce un principio di eterna divisione fra i due gruppi, con la quale formula, invece di ottenere la parità attraverso la Costituzione e attraverso l'autonomia, si finisce per sancire la divisio-

ne. Questo è il punto! Ecco perché non posso essere d'accordo neanche con l'avv. Odorizzi, e me lo perdoni, allorché dice che il Governo potrebbe aver mutato opinione. Non si può mutare opinione su cose fondamentali come queste, perché non esiste una difesa di diritto! Il diritto lo avete già, il diritto è rappresentato dal fatto che voi potete concorrere dappertutto e dovunque, meglio di prima, nelle stesse condizioni degli altri. Il diritto vostro è stato raggiunto allorché avete avuta la possibilità di partecipare alla cosa pubblica dell'Alto Adige in condizioni di preminenza quali esercitate adesso senza condizioni di sorta; e allora non mi parlate di minoranze che hanno diritto di essere assistite, non mi parlate di bisogni e di situazioni difficili e neanche di desideri! Credo che la fiducia fra di noi la si può instaurare soltanto compiendo atti legittimi. Se noi approviamo questo atto compiamo un atto illegittimo e innaturale, ed è per questo che io voto contro questa legge, convinto di essere nel vero, convinto di contribuire, più che se votassi a favore, a quella unione che deve essere instaurata in provincia di Bolzano, perché è bene che si sappia anche questo, o, meglio, che si ripeta ancora perché lo si sa già: se è vero che da parte di taluni si lavora nell'Alto Adige nell'uno e nell'altro campo al fine di ottenere la pacifica convivenza nell'ambito dello Stato, è altrettanto vero che da parte di diversi si lavora unicamente al fine di creare le premesse di una disunione costante fra i due gruppi etnici e per portare domani a conclusioni diverse da quelle nel cui quadro è stato stilato il trattato di Parigi. Poiché queste sono verità che tutti conosciamo e non è un processo alle intenzioni, perché i fatti parlano, e poiché con questo automaticamente noi contribuiremo a creare questo stato di divisione anziché di unione, penso che anche il Governo compirà opera saggia se boccherà questo provvedimento.

BRUGGER (S.V.P.): Tutti affermano di essere nel vero però non siamo di questo parere, perché molti, abbiamo visto, sono in contrasto fra di loro. Noi ci troviamo, per quanto la discussione precedente ci ha dimostrato, e specialmente per quello che ha detto il cons. Raffaelli, in uno stato di necessità cogente di modificare le situazioni attuali che riguardano la legge ed i rapporti della Cassa di malattia. Si dice che i rapporti attuali non sono tollerabili, e per questo dobbiamo mandare avanti la legge con la massima sollecitudine possibile. Però vediamo che la discussione si protrae per le lunghe specialmente per colpa di coloro che pretendono la massima sollecitudine nell'approvazione di questa legge.

RAFFAELLI (P.S.I.): Stai parlando anche tu, adesso! Potevi rinunciare se ti premono cinque minuti!

BRUGGER (S.V.P.): Avrei rinunciato se non mi avesse esortato l'avv. Mitolo...

MITOLO (M.S.I.): Io?

RAFFAELLI (P.S.I.): Se è questione di un quarto d'ora potevi rinunciare!

PRESIDENTE: Ha la parola il dott. Brugger!

BRUGGER (S.V.P.): Io mi permetto di aggiungere pochissime parole, e vorrei solo fare una riflessione sul concetto di umanità. Noi sotto questo concetto auspichiamo il varo della legge sulla Cassa di malattia perché io ritengo che l'attuale situazione ed il trattamento dei lavoratori assicurati presso la nostra Cassa di malattia non siano umani. Potrei portare prove in merito che conosciamo quasi tutti. Umanità: chiediamo da questo lato che la legge venga varata; umanità e giustizia chiede anche il gruppo etnico tedesco, il quale ha il sacrosanto diritto di poter essere compreso da coloro ai quali si rivolge nella propria madrelingua; diritto che se non fosse sancito nella Costituzione, sarebbe sancito dal diritto naturale. Infatti che cosa ci distingue, che cosa ci distingue in fin dei conti dagli animali? se non possiamo parlare con il medico che ci cura, allora ci curi il veterinario, perché neanche quello deve comprendere quello che diciamo! Queste sono le ragioni che ci spingono a chiedere l'inserimento dell'art. 8 nella legge sulle Casse di malattia. Se si proporranno delle modifiche al testo possiamo discuterle, ma deve rimanere impregiudicato il principio dell'art. 8, che risponde ad un concetto di umanità e di giustizia. Credo che non facciamo dei peccati contro l'umanità se insistiamo perché i nostri diritti vengano sanciti e riconosciuti. Non vorrei parlare e dilungarmi su quanto ha detto il dott. Caminiti. Bisogna smettere di soffiare nel fuoco da una parte perché è possibile che anche dall'altra parte si soffi nel fuoco e il fuoco incominci a riaccendersi e bruciare tutto. Credo che il dott. Caminiti, quando affermava certe cose, non le credeva neanche!...

CAMINITI (P.S.D.I.): Quali?

BRUGGER (S.V.P.): Per esempio a Caminiti piace sempre dire che i poveri della Provincia di Bolzano sono proprio gli italiani ed i tedeschi sono i ricchi. Ma guardi...

CAMINITI (P.S.D.I.): No, sono meno ricchi...

BRUGGER (S.V.P.): ...che non sono poveri solo coloro che gridano! Giriamo un po' nelle osterie e nei bar della zona industriale di Bolzano dove sono i lavoratori italiani, e vedremo a mezzogiorno e dopo pranzo quanta gente c'è là dentro... (*Interruzioni e rumori vivissimi*) ... che beve!

RAFFAELLI (P.S.I.): E' un indice di ricchezza?!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Bevono anche nei masi la grappa!

BRUGGER (S.V.P.): No, si beve nelle osterie, e vorrei dirvi...

MITOLO (M.S.I.): Ma che argomenti sono?! Ma che razza di argomenti!

BRUGGER (S.V.P.): Esaminiamo una buona volta la realtà delle cose; facciamo il calcolo del reddito di un operaio italiano della Lancia e di quello di un contadino che si trova in alta montagna, e poi vedremo... (*Rumori*).

RAFFAELLI (P.S.I.): Lo dica ai proprietari dei masi chiusi questo!

BRUGGER (S.V.P.): I più poveri sono gli altoatesini! E' un'eresia dire che soltanto la popolazione italiana in Alto Adige è povera e che il capitale è in mano ai tedeschi, che tutti i tedeschi sono capitalisti!

In questo momento vorrei anche rispondere al dott. Scotoni il quale, se non sbaglio, ha rinfacciato ai rappresentanti del S.V.P. di interessarsi senza scrupoli soltanto della predominanza del capitale. Potrei darle, dott. Scotoni, un esempio che così non è...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Ma chi l'ha detto?

BRUGGER (S.V.P.): E precisamente non mi posso...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Non è stato detto questo!

BRUGGER (S.V.P.): E' stato detto questo! No?

SCOTONI (P.C.I.): Parli pure, non ho paura. Non pretendo che lei taccia per affrettare l'entrata in vigore della legge... (*ilarità*).

BRUGGER (S.V.P.): Va bene, allora soltanto poche parole. Voglio solo ricordare gli aiuti concessi dai nostri contadini ai propri dipendenti in seguito alla misera assistenza degli enti interessati, e ciò per dimostrare che il "capitale", non intende sfruttare i lavoratori della terra. Con ciò chiudo il mio intervento, per non ritardare il varo della legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La discussione volge veramente al termine... (*ilarità*).

MITOLO (M.S.I.): Chi l'ha detto? Deve ancora incominciare!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Allora non volge al termine, ma continua!

MITOLO (M.S.I.): Ah, così sì!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma direi che sta diventando stracca...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Questo è vero!

**PRESIDENTE:** Possiamo ripeterci fino alla fine dei secoli. Continui, continui, cons. Malignoni!

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Non intendo ritardare il varo della legge sulla Cassa di malattia di molto perché sarò veramente breve. È stato fatto un richiamo alla coerenza e si è detto: siate coerenti. Il richiamo è stato preciso e specifico fatto dall'Assessore Bertorelle. Ci tengo a dichiarare che voglio essere coerente e come ho detto ieri ripeto oggi che voto contro il principio, principio che ritengo di discriminazione etnica. Potrei dire anche, come ha detto Scotoni, in un estremo atto di generosità: "data l'importanza della legge, mi astengo dal votare l'articolo o il comma qualora venga stralcio secondo la proposta fatta dalle minoranze in sede di Commissione legislativa,, potrei dirlo e lo dico, ma siccome so che questo non sarà accettato, perché mi sembra che le posizioni siano rigidamente chiare ed inamovibili, è inutile che mi dilunghi e che con questo cerchi di fare opera di persuasione, perché penso che ormai opera di persuasione non se ne fa più e non è il caso di farla. Io ho aderito al principio dello stralcio del comma solo ed esclusivamente perché ritengo doveroso da parte nostra fare di tutto perché la legge passi ed entri in vigore, ma ripeto che voto contro lo spirito dell'articolo e del comma. È stato parlato di ottimismo, si è detto che siamo speranzosi e fiduciosi, io non voglio togliere autorevolezza a queste dichiarazioni, che sono le precise dichiarazioni del Presidente della Giunta. D'accordo, signor Presidente, siamo ottimisti, siamo fiduciosi, siamo speranzosi; ebbene arrivo a dire che questo non basta, una certa fiducia anche se essa è, direi, di proporzioni notevoli, non basta, bisogna avere la certezza. Tengo a chiarire un concetto espresso da Bertorelle, che dice: — non abbiamo neppure la certezza rispetto agli articoli 6 e 9, per quanto concerne la maggioranza assoluta dei lavoratori e la nomina del Presidente. — Ma, signori, è ben diversa la cosa: sugli articoli 6 e 9 potremmo dire, e credo anche in coscienza dopo le assicurazioni avute in sede romana ed extra romana, potremmo dire di avere la certezza, salvo poi quell'imprevisto e imponderabile che non è il caso di portare mai e poi mai sul tappeto, ma altrettanta certezza non c'è nei confronti dell'art. 8, e non possiamo correre l'alea di un ulteriore rinvio, perché è proprio il problema sociale in sé e per sé e l'importanza della legge, l'importanza che essa assume per un numero enorme di lavoratori che ci costringe in questo momento a scegliere la via della certezza e non delle probabilità più o meno grandi.

È stato sollevato anche il principio dell'uguaglianza: è stato detto che il principio dell'uguaglianza, posto nella Costituzione e nello Statuto, è un principio non soddisfacente, in quanto l'uguaglianza era già stata creata dal fascismo in Alto Adige. Ma penso che si sia completamente fuori strada, perché è vero che il fascismo aveva

creato l'uguaglianza fra i cittadini dell'Alto Adige, ma l'aveva creata ai danni della minoranza etnica, togliendole il diritto alla lingua, alle tradizioni, agli usi ed ai costumi. La democrazia, e non intendo dire la Democrazia cristiana...

**ALBERTINI (D.C.):** No, per l'amor di Dio...

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** ... ha creato l'uguaglianza sulla base della restituzione di questi vostri diritti alla lingua, alle tradizioni, agli usi e ai costumi. È diverso il concetto di uguaglianza, signori!

**BRUGGER (S.V.P.):** E l'italiano può dormire sotto lo stesso ponte, questa è l'uguaglianza!

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Vi è stato restituito ciò che vi è stato tolto! Vi è stato restituito, non ad usura, ma in pieno. L'uguaglianza, secondo me, non si raggiunge sulla base di questo principio di discriminazione etnica vero e proprio, sulla base del favoritismo legalizzato, soltanto per il fatto che un certo individuo è nato parlando la lingua tedesca o perché, succhiando il latte materno, ha appreso la lingua tedesca e non quella italiana! non si raggiunge in sostanza l'uguaglianza ai danni di un altro gruppo etnico convivente, che è quello italiano, che è in Alto Adige quello di minoranza, si voglia o non si voglia! per cui non posso io accettare la interpretazione che voi date alla frase contenuta nello accordo Degasperi-Gruber, quella che riflette una più soddisfacente distribuzione degli impieghi negli uffici pubblici. Non posso pensare che i contraenti pensassero di raggiungere questa più soddisfacente distribuzione attraverso queste vie e questi principi. Non lo posso accettare e non voglio imputare questo né all'uno né allo altro dei contraenti dei patti di Parigi. Non fatemi ragionare per assurdo! perché se dovessi portare questo ragionamento in un'altra qualsiasi regione d'Italia, in Lombardia per esempio, o in qualsiasi altra regione ne uscirebbero delle autentiche calosserie nel vero senso della parola.

**BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.):** Quali?

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** A proposito di giustizia e di realizzazione di questo principio di giustizia si fa cenno, nella relazione che accompagna il progetto di legge per il servizio antincendi, a privilegi esistenti in questo campo, a riserva di posti per mutilati, invalidi di guerra, ex combattenti, orfani di guerra, ecc. Credo che il raffronto non possa reggere al buon senso perché se questo principio di riserva, di accantonamento di posti esiste in campo nazionale per mutilati, orfani di guerra, invalidi ecc. per queste categorie cosiddette privilegiate, non è perché esse parlino la lingua italiana o la tedesca o quella ladina, ma è perché sono state defraudate nei loro diritti sacrosanti, ed è giusto che lo Stato ripaghi

per i danni loro causati. Se, mentre è stato fatto un concorso, un individuo era in Russia, in Grecia, o sulla 4.a sponda o dovunque voi volete e dava alla Patria in quel momento tutto se stesso, è giusto, legittimo ed onesto che la Patria al suo ritorno lo reintegri in ciò che egli ha perso. Ma il rapporto non regge assolutamente, e per me, signor Assessore, quella relazione da lei firmata che accompagna la legge sul servizio antincendi contiene, non dico solo delle improprietà, ma contiene delle illegittimità, delle cose addirittura mostruose. Non riesco a capire come si possano fare simili raffronti e presentarli in una relazione scritta, perché per me non reggono e non li posso accettare. Quindi non si tratta di fare del nazionalismo; so che l'accusa che ci si muove è quella di essere dei nazionalisti e di schierarci contro un gruppo per favorire l'altro gruppo, ma vorrei dire che in questo momento mi sento di schierarmi a favore della giustizia, di un criterio di equità, al quale si è fatto appello in questa sede. Non saremo mai contro le giuste rivendicazioni! Ho posto il mio nome a ordini del giorno che chiedevano giustizia per certe categorie che nel passato erano state soggette a torti palesi ed evidenti, ho posto sempre la mia firma a tutto ciò che sembrava legittimo, onesto e leale, e non posso approvare ciò che non ritengo tale, e dico di più per concludere. Così facendo andate incontro al rifiuto della legge, che per me resta sempre la tesi fondamentale, malgrado i dati probabilistici, e ricordate che in questo modo fate il danno autentico dei vostri lavoratori e contadini, di quelle migliaia di servi agricoli che attendono da troppo tempo il varo della legge, per godere dei benefici che dalla stessa derivano.

BRUGGER (S.V.P.): Non abbiamo servi!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' su questo spirito di urgenza e di necessità del varo della legge che oso ancora sperare che si possa alla fine concludere accettando la proposta fatta dalla minoranza.

BRUGGER (S.V.P.): Non abbiamo servi, ma famigli!

PRESIDENTE: A sensi dell'art. 77 è stata presentata la proposta di chiusura della discussione generale. Unico iscritto a parlare era il cons. Amonn.

AMONN (S.V.P.): Come di solito sarò molto breve, anche perché si è parlato abbastanza e francamente su tutti gli argomenti... Qualcuno ha perfino detto: "occorre il manganello!,,.

MITOLO (M.S.I.): Volevo darlo al cons. Forer che interrompe sempre, intendiamoci!...

AMONN (S.V.P.): Ma il principio rimane sempre! Ho constatato una certa differenza di vedute fra i Consiglieri della socialdemocrazia, perché il dott. Caminiti ha riconosciuto in pieno il nostro diritto a che le nuove

assunzioni avvengano con i criteri accennati dall'art. 8, mentre il prof. Molignoni respinge in pieno questo criterio e si basa su un altro ordinamento del personale. Ho preso solo la parola perché volevo rettificare una questione che riguarda l'Azienda Elettrica di cui faccio parte, e devo rettificare la interpretazione che è stata data alle mie parole. Ho citato l'Azienda Elettrica e il comportamento dei dipendenti e non della amministrazione, perché l'amministrazione, attuando lo spirito della legge, ha deciso di assumere gli optanti, ma a ciò è stata fatta opposizione da parte dei dipendenti. Caminiti dice: "ma questa opposizione si fa solo dal lato sindacale,, , però io posso dichiarare che già l'assemblea come l'amministrazione hanno pensato al personale e hanno promesso di trasferire in ruolo tutto il personale che adesso presta servizio all'Azienda Elettrica. Questo avvenimento ha fatto grande impressione a tutta la popolazione, e dimostra di quanta umanità è ricolmo lo spirito della popolazione italiana ancora oggi. Il dott. Caminiti ha dichiarato che la situazione è cambiata da quando è stato stipulato...

CAMINITI (P.S.D.I.): Dal 1947.

AMONN (S.V.P.): ...dal 1947, quando a capo della Provincia vi era un Prefetto; se oggi vi è un nostro Presidente è perché così è stato deciso nell'Accordo di Parigi. Ed è bene ricordare che se la sorveglianza dei comuni viene fatta dalla Giunta Provinciale, anche la istruttoria viene fatta in Provincia di Bolzano tramite un ottimo funzionario, il cav. Frangipane, e così la sorveglianza dei comuni non credo dovrebbe essere presa come base di un rimprovero od altro, o come pretesto per non applicare l'altra parte dell'Accordo di Parigi perché se in parte questo Accordo è stato applicato una parte ancora manca. E' su questa tesi che discutiamo da due giorni. Credo anch'io che le posizioni sono state prese, sono state chiarite le posizioni di ogni singolo gruppo, e anche a me pare che la logica fa difetto a qualche gruppo, perché ha già constatato che la maggioranza si orienta verso la votazione dell'art. 8! Non capisco perché costoro vogliano proprio far capire agli operai di lingua tedesca che loro, come gruppi, sono contrari alla votazione di questo articolo, che certamente non va a vantaggio neanche di questi gruppi, perché per me è logico che se si vuole favorire tutti gli operai e non solo quelli di un gruppo, bisogna rispettare i diritti di tutti i gruppi e non le istanze di un gruppo soltanto.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: Perché per fatto personale?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sono costretto a dare una delusione, spero e penso, al cons. Amonn, il quale ha intravisto una specie di discrepanza in seno al grup-

po socialdemocratico. Invito qui il mio collega Caminiti a dire se fra di noi esiste veramente questa discrepanza. (*Interruzioni e commenti*).

CONSIGLIERI: No, no, no!...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Voglio chiarire, ho il diritto di chiarire!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Ma è un fatto personale e non di gruppo!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ripeto che tutti due abbiamo detto di votare contro il principio della discriminazione etnica.

CONSIGLIERE L'abbiamo capito!

BRUGGER (S.V.P.): Allora vota per l'art. 8!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E mi pare che non sia possibile creare una falsa interpretazione...

PRESIDENTE: Questo non è un fatto personale!

MITOLO (M.S.I.): Domando la parola per fatto personale a proposito della storia del manganello... (*Ilarità*).

PRESIDENTE: Mi dispiace ma non è possibile, perché lei l'ha detto per ischerzo...

MITOLO (M.S.I.): No, no, convinto!... (*Ilarità*).

PRESIDENTE: Il cons. Amonn l'ha ripreso per ischerzo.

MITOLO (M.S.I.): No, vero, cons. Amonn?

AMONN (S.V.P.): No...

PRESIDENTE: Pongo in votazione la chiusura della discussione generale: maggioranza favorevole. La parola al Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Mi pare doverosa una risposta a due dei signori colleghi che hanno preso la parola in questa seconda parte della discussione generale, precisamente a Scotoni ed a Caminiti. A Scotoni, il quale ci chiede che ci si impegni ad un determinato procedimento nel caso possibile di un altro rinvio di questa legge, posso dire questo, per ora: ove questa legge venisse rinviata, senza ulteriori remore la Giunta chiederà l'immediata convocazione del Consiglio. Il ritardo quindi non sarà assolutamente sensibile, soprattutto quando si pensa che andiamo in periodo feriale. A Caminiti volevo dire questo: senza saperlo mi induce a completare la risposta che avevo dato in sede di discussione generale, con una considerazione che mi pare utile per l'approfondimento del tema. Egli dice: "la norma che volete introdurre è una norma innaturale ed illegittima, ma non avete bi-

sogno d'introdurla perché se domani dovrete fare un concorso per il corpo dei vigili del fuoco la Giunta troverà giusto di dare ingresso ad elementi di lingua tedesca... Ora vediamo un po' più da vicino questa cosa. Quello che ha detto Caminiti è poi, in fondo, qualche cosa di analogo a ciò che mi è stato detto a Roma in una delle tante conversazioni; cioè: raggiungete di fatto questa soluzione, che di diritto non potete raggiungere. Ho dovuto obiettare: ma scusate, o c'è una situazione di diritto raggiungibile, o se la situazione di fatto è in contrasto con quella di diritto, ditemi, come facciamo? tenete presente che almeno per il corpo dei vigili del fuoco è certo che si dovrà procedere attraverso un bando di concorso, il quale bando, trattandosi di organizzazione regionale, è sottoposto al visto di legittimità da parte della Corte dei Conti. Come ragionerà la Corte dei Conti? Se non è concepibile una forma legislativa che riservi determinati posti al gruppo tedesco od al gruppo italiano o ladino, che volete dire, se non è legittima la legge, la Corte non troverà legittimo il bando, ed allora ci boccherà la registrazione del bando. Ecco che allora il problema torna ad essere insolubile. Bisogna tenere presente che non a caso la Costituzione nell'art. 6, laddove ha parlato della tutela delle minoranze linguistiche, ha riconosciuto che questa tutela deve essere attuata con apposite norme. Ecco che troverete ragionevole che nelle premesse di quel famoso trattato, laddove si garantisce al gruppo tedesco, al fine di raggiungere una più equa distribuzione dei posti, (che in questo caso è certamente da accordare, data la composizione e la situazione dei due organismi) è stato detto che questa meta deve essere raggiunta con apposite disposizioni. Se attuiamo di fatto la disposizione o se questa disposizione fosse illegittima, il problema sarebbe insolubile. Se la Giunta si arbitrasse di fronte a due concorrenti, uno italiano ed uno tedesco, che hanno parità di titoli, di dare, in assenza di una norma, la preferenza al tedesco, l'italiano avrebbe il sacrosanto diritto di impugnare quel provvedimento. Non ci si scappa. Abbiamo pesato tutto, ci siamo tormentati la testa mille volte. Se non si arriva ad affermare il principio attraverso una norma apposita o speciale, dico apposita con riferimento a quell'art. 6 della Costituzione, speciale con riferimento alla terminologia usata nel trattato di pace, se non si fa questo, il tema diventerebbe insolubile e non possiamo credere che sia insolubile e dobbiamo assolutamente, in termini di equità, raggiungere la soluzione.

PRESIDENTE: Sono le 14 o quasi; dato che il Presidente della Giunta ha detto che nell'eventualità del rinvio verrebbe riconvocato il Consiglio, penso sia bene continuare la discussione.

E' stato presentato un ordine del giorno generico a firma Schatz, Forer, Panizza, Benedetti, Pruner:

*“Il Consiglio Regionale,*

*in occasione dell'approvazione della legge sulla ricostituzione delle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano auspica che la Giunta Regionale nel Regolamento da emanare in base all'art. 35 della legge aderisca ai seguenti principi: — Sarà favorita la applicazione del principio della libera scelta del medico e della facoltà di scelta fra assistenza diretta ed indiretta.,,*

Si richiede l'illustrazione da parte dei consiglieri che hanno presentato l'ordine del giorno.

SCHATZ (S.V.P.): Si è parlato di questo ordine del giorno, allo scopo di fissare questi criteri nel regolamento, cioè la libera scelta del medico e la libera scelta fra la forma di assistenza diretta ed indiretta, nel senso di garantire un'assistenza sanitaria più soddisfacente di quella attuale che era fino adesso; compito dell'istituto assicuratore deve soprattutto essere quello di garantire l'assistenza sanitaria ed economica, equa e giusta, rispettando soprattutto la libertà della persona. Nella libera scelta del medico viene, secondo me, creata la fiducia del paziente verso il medico. E' una fiducia che, secondo me, comporta una più rapida e sicura guarigione, perché il fattore psicologico ha una parte notevole nella guarigione dell'ammalato. Inoltre penso che l'assicurato deve avere la facoltà di scegliere l'assistenza. La differenza fra l'assistenza diretta ed indiretta sarà questa: che per l'assistenza diretta l'assistenza sanitaria sarà gratuita, per l'indiretta la cura deve essere a spese dell'assicurato, il quale avrà poi diritto al rimborso nella misura che verrà stabilita nel regolamento.

DEFANT (P.P.T.T.): Posso accettare questo ordine del giorno e spero che costituisca una raccomandazione, perché altrimenti cominciamo, prima della costituzione del Consiglio d'amministrazione, a ficcare il naso negli affari di questo ente. Questo sarebbe grave!

Il punto toccato da Schatz è un punto fondamentale che dovrà essere affrontato indubbiamente. Noi dobbiamo uscire dalla situazione in cui ci troviamo adesso, per cui a colui che contribuisce al mantenimento dello istituto si impone il medico; la scelta del sanitario deve essere libera. E' questa una condizione e una premessa per il buon funzionamento futuro dell'istituto stesso. Non posso concordare in tutto circa la seconda proposta, relativa all'assistenza diretta e indiretta. Ci sono degli assicurati che dispongono di mezzi per cui possono anticipare la spesa, e quelli che non possono disporre; se nel regolamento si disporrà che la cura deve essere in parte anticipata dall'assicurato, deve essere fatta la debita eccezione per coloro che non dispongono, perché bisogna tenere conto della realtà che ci sta sotto i piedi. Laddove l'assicurato possa anticipare la parte spettante è bene che anticipi, laddove l'assicurato non dispone di mezzi intervenga immediatamente lo

istituto, e con semplici assegni bancari e non con cassieri o altri intermediari! Eliminiamo una buona volta questi oneri che costano troppo all'assicurato! non c'è bisogno del cassiere! (Rumori).

PRESIDENTE: L'ordine del giorno ha il senso di una raccomandazione, viene posto in votazione come raccomandazione: unanimità.

C'è un ordine del giorno che conclude la relazione di minoranza, che leggo:

*“Il Consiglio Regionale,*

*delibera di stralciare dal disegno di legge in esame il secondo comma dell'art. 8 che verrà sottoposto all'esame del Consiglio stesso quale provvedimento legislativo a sé stante.,,*

Mi pare che sia già stato illustrato.

CONSIGLIERE: Sì, ampiamente!

PRESIDENTE: E' stata presentata una richiesta, a firma Scotoni, Raffaelli, Molignoni: “I sottoscritti, a norma dell'art. 89 del Regolamento, chiedono, sull'ordine del giorno da loro presentato, la votazione per appello nominale.,,

(Segue la votazione per appello nominale).

Esito della votazione: votanti 39; 5 favorevoli, 33 contrari, 1 astenuto.

RAFFAELLI (P.S.I.): E' stato accolto o respinto?

PRESIDENTE: Mi pare che sia respinto...

Passiamo alla disamina degli articoli della legge.

Art. 6. — E' stato presentato un emendamento sostitutivo del 2. comma dell'art. 6 con la dizione “Alla prima riunione del Consiglio di Amministrazione sarà provveduto alla nomina di un Vice Presidente.,,

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): E' una correzione formale.

RAFFAELLI (P.S.I.): C'è una firma a questo emendamento?

PRESIDENTE: C'è la firma di Albertini, Benedetti, Bertorelle.

Mi pare che potrebbe suonare così: “La prima riunione del Consiglio di Amministrazione sarà presieduta dal Consigliere più anziano di età. Il Consiglio di Amministrazione nomina nel suo seno un Vice Presidente.,, E' giusto?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Meglio ancora.

PRESIDENTE: Il Presidente viene nominato dalla Giunta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Proporrei di affermare solo il principio che il

Vice Presidente è nominato dal Consiglio di amministrazione.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Perché? Questo può impedirgli di diventare Presidente.

**ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.):** In un certo senso è logico, ma è anche necessario che preceda la nomina del Presidente, perché altrimenti colui che è designato Vice Presidente potrebbe essere proprio la persona che viene poi designata Presidente; è meglio stabilire così.

**BENEDETTI (D.C.):** In base all'art. 9 il Presidente convoca il Consiglio d'amministrazione, quindi prima avverrà la nomina del Presidente, e poi nella prima convocazione del Consiglio d'amministrazione si provvederà alla nomina del Vice Presidente.

**ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.):** Se c'è nell'art. 9 va bene.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'emendamento come è stato presentato: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Nella formulazione della Commissione l'art. 8 con lo stralcio della parola "nuove,, risulterebbe così:

*"Nelle assunzioni di personale presso la Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Bolzano si seguirà il criterio di adeguare la composizione del personale della Cassa stessa alla consistenza dei gruppi linguistici degli assicurati,,*

Quindi stralcio del 2.o e 3.o comma.

C'è un emendamento aggiuntivo alla proposta della Commissione, cioè dopo la parola "assicurati,, aggiungere la parola "diretti,,

Pongo in votazione l'emendamento che si riferisce alla soppressione della parola "nuove,,: maggioranza favorevole, 3 contrari, 4 astenuti.

Propongo lo stralcio dei commi 2.o e 3.o e la sostituzione del secondo comma come approvato dalla Commissione; prima però pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo della parola "diretti,, dopo la parola "assicurati,,: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Pongo in votazione il secondo comma dell'art. 8: maggioranza favorevole, 6 contrari.

L'articolo è approvato.

Art. 9 — 1.o comma — *"Il Presidente viene nominato tra i membri del Consiglio di amministrazione delle Casse con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta stessa,,*

Pongo in votazione l'emendamento: maggioranza favorevole, 1 contrario, 6 astenuti.

Pongo in votazione l'intero articolo: maggioranza favorevole, 1 contrario, 5 astenuti.

L'articolo è approvato.

Art. 34 — *"La Regione assume a proprio carico le spese per il funzionamento del Comitato di Collegamento tra le due Casse, di cui all'art. 13.*

*L'onere di tali spese farà capo al corrispondente capitolo di bilancio relativo alle spese per il funzionamento delle Commissioni regionali,,*

E' posto ai voti l'art. 34: maggioranza favorevole, 5 contrari, 3 astenuti.

Passiamo alla votazione della legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 37 — 30 sì, 6 no, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Il Consiglio è convocato per il 13 corrente mese, martedì prossimo.

La seduta è tolta.

(Ore 14,30).